# BREVE RITRATTO SULLA PROMESSA DOPO LA DISOBBEDIENZA (Gen c. 3)

# Inimicitias ponam inter te et mulierem et semen tuum et semen illius ipsa conteret caput tuum et tu insidiaberis calcaneo eius

#### Prima parte:

**Sed et serpens erat callidior cunctis animantibus terrae quae fecerat Dominus Deus qui dixit ad mulierem cur praecepit vobis Deus ut non comederetis de omni ligno paradisi**

**`O d Ôfij Ãn fronimètatoj p£ntwn tîn qhr…wn tîn ™pˆ tÁj gÁj, ïn ™po…hsen kÚrioj Ð qeÒj: kaˆ epen Ð Ôfij tÍ gunaik… T… Óti epen Ð qeÒj OÙ m¾ f£ghte ¢pÕ pantÕj xÚlou toà ™n tù parade…sJ;**

**Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?».**

Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

## Verità essenziali contenute nel testo

Satana non mostra mai il suo vero volto. **L’Apostolo Paolo rivela che si traveste da angelo di luce per la rovina dei credenti in Cristo Gesù. Il Signore Gesù ci chiede di guardarci dai falsi profeti che vengono a noi vestiti con lana di pecora, mentre in realtà sono lupi rapaci.** Da cosa dobbiamo riconoscere che siamo dinanzi a Satana o a dei falsi profeti e non dinanzi ad un innocuo serpente e neanche di fronte a delle pecore incapaci di fare del male? **Dalle parole che essi proferiscono.** Ecco allora delle regoli universali che sempre dobbiamo avere nel cuore e dinanzi ai nostri occhi. **Queste regole riguardano ogni uomo e in modo del tutto particolare ogni discepolo di Gesù**:

**Prima Regola*:*** “Chiunque trasforma, modifica, altera, elude, cambia, aggiunge, toglie alla Parola del Signore nostro Dio, costui è Satana, è un angelo di Satana, è un falso profeta, è un lupo che viene per divorare la nostra vita, non solo la nostra anima, ma tutta la nostra vita”.

**Seconda Regola**: “Mai si compie la parola della creatura – Satana, angeli di Satana, lupi rapaci, falsi profeti, falsi cristi, anticristi, falsi maestri e falsi dottori – sempre invece si compirà la Parola di Dio, quella che Lui ha fatto risuonare alle nostre orecchie, Nessuno pertanto si illuda. Dalla parola della creatura viene solo morte, morte ne tempo e morte nell’eternità”.

**Terza regola:** “Chi cade nella trasgressione della Parola del Signore, sempre si trasforma in un tentatore per i suoi fratelli. Chi non vive di Parola, nella Parola, per la Parola, sempre sarà o di scandalo, o di cattivo esempio, o di diretta tentazione verso ogni altro uomo”.

**Quarta regola:** “Ogni discepolo di Gesù deve porre la somma attenzione perché Lui sempre rimanga nella Parola – deve rimanere nella sua Lettera e nel suo Spirito –. Deve rimanere sia per stare Lui sempre nella vita e sia anche per trascinare molti altri nella vita, ma soprattutto per non essere strumento di perdizione per se stesso e per il mondo intero”.

**Quinta regola**:“Non appena il Signore farà giungere una sua Parola al nostro orecchio, all’istante, subito, viene il tentatore per farci cadere. Per ogni Parola del Signore sempre vi sarà una particolare tentazione”.

**Sesta regola**: “Ad ogni discepolo è chiesto che mai si stanchi e mai abbandoni la seminagione della purissima Parola di Dio in ogni cuore. L’intensità della seminagione dovrà essere cento volte superiore all’opera del tentatore. Come il tentatore non si dona pace finché anche una sola Parola di Dio rimane nel cuore di un solo uomo che vive sulla terra, così ogni discepolo di Gesù mai si deve stancare, anzi deve centuplicare gli impegni non solo per seminare la Parola in chi è caduto in tentazione, ma anche in tutti coloro che la Parola ancora neanche conoscono”.

**Settima Regola**: “Quando un discepolo di Gesù chiunque esso sia – papa, cardinale, arcivescovo, vescovo, arci-presbitero, presbitero, diacono, cresimato, battezzato, profeta, dottore, maestro, evangelista, professore, insegnante – non semina più la Parola, non solo attesta la sua morte alla Parola, in più decreta per lui la morte della Chiesa e in più condanna l’umanità a rimanere nel carcere dell’errore e della menzogna”.

**Ottava Regola:** “Ogni uomo mai dovrà dimenticare, sempre invece dovrà ricordare che solo la Parola di Dio è Parola di vita eterna. Essa sempre si compie in ciò che dice, sia in bene che in male, sia in benedizione che in maledizione. La parola della creatura non solo è sempre parola di tenebra, di menzogna, di inganno. È anche parola che mai si compirà nel bene che essa promette”.

Oggi Satana con tutto l’esercito dei suoi satelliti, ambasciatori, araldi, ingannatori, mentitori, ha deciso la distruzione della Chiesa, della società civile, della famiglia, di ogni ordine morale. Anche la distruzione della stessa natura umana è nel suo programma. Quanti oggi sia nella Chiesa che nella società civile sono impegnati a realizzare questo vasto progetto di Satana, **sappiano che i frutti che si raccoglieranno saranno oltremodo amari. Saranno frutti di morte e non di vita, di distruzione e non di edificazione, di abbassamento e non di innalzamento. Ormai si sente già l’odore delle zolfo misto a fuoco che sta scendendo dal cielo.**

Quando gli uomini di Chiesa apriranno gli occhi – se mai li apriranno – sarà troppo tardi per essi. **Non rimangono loro se non gli occhi per contemplare i disastri ecclesiali, sociali, familiari, naturali che la loro cecità e il loro abbandono della Parola di Dio frutto del loro sposalizio con Satana e con la sua Parola hanno provocato.** Ma ormai nell’aria si sente già l’odore dello zolfo misto a fuoco che sta scendendo sulla Chiesa e sulla società. Più questo esercito si ostinerà nel peccato e più diventerà sordo, cieco e muto. Si compirà per esso la Parola che Dio ha rivolto al profeta Isaia:

*Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».*

*Egli disse: «Va’ e riferisci a questo popolo:* ***“Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete”. Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d’orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito». Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose: «Fino a quando le città non siano devastate, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata». Il Signore scaccerà la gente e grande sarà l’abbandono nella terra. Ne rimarrà una decima parte, ma sarà ancora preda della distruzione come una quercia e come un terebinto, di cui alla caduta resta il ceppo: seme santo il suo ceppo (Is 6,1-13).***

Questa profezia annuncia una altissima verità. Prima dovrà scendere **“fuoco e zolfo”** dal cielo e poi qualcuno ritornerà al Signore. **Attualmente sordità, cecità, mutismo per il Signore e per la sua Parola sono divenuti cecità, sordità, mutismo che hanno trasformato geneticamente la stessa natura dell’uomo.** Quando questo accade, solo il Signore può operare il grande miracolo della risurrezione spirituale dell’uomo. Ma le sue vie sono prima quelle dell’annuncio della sua Parola. Poiché alla Parola si è sordi, allora il Signore deve passare per vie che attestano che solo la sua Parola è vera, mentre sono false tutte le parole degli uomini. **Nel Libro della Genesi il Signore Dio passa per il Diluvio Universale, per la Confusione delle Lingue alla Torre di Babele, per il Fuoco e lo Zolfo caduti dal cielo per Sodoma e Gomorra.** Vie di ieri e vie di oggi. Solo che oggi, essendo l’uomo cieco, non vede Dio che distrugge tutti i piani perversi dei malvagi. Tutto il Libro dell’Apocalisse non manifesta forse queste vie di Dio, che sono vie di Cristo Gesù, il solo che ha in mano il Libro sigillato con sette sigilli?

Ora che conosciamo come Satana e i suoi Satelliti creano ogni genere di tentazione, esaminiamo come si è svolta la prima tentazione sulla terra. L’Apocalisse ci parla anche della tentazione con la quale nel cielo Lucifero riuscì a trascinare nelle sue tenebre un terzo degli angeli, ma ignoriamo le modalità da lui usate. Dalle Parole dell’Arcangelo Michele – ***Chi è come Dio?*** – apprendiamo che Lucifero, tentato dalla sua luce, si autoproclamò Dio, uguale a Dio. Non sapeva che gli mancava l’eternità, la divinità, l’onnipotenza, la vita eterna. Così da luce fu trasformato in tenebre e ora giace nelle tenebre eterne.

Ora chiediamoci: **da cosa la donna avrebbe dovuto sapere che si trovava dinanzi ad un tentatore e non invece davanti ad un innocuo serpente?** Ecco la risposta: **dalle primissime parole che sono giunte ai suoi orecchi**: *“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?».* Il Signore Dio non aveva dato questo comando. Ecco invece le sue esatte parole: *“Il Signore Dio diede questo comando all’uomo:***«Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»** *(Gen 2,16-17).* Il serpente sa che estendendo il comando a tutti gli alberi del giardino di certo la donna avrebbe reagito, entrando in dialogo con lui. **Quando si entra in dialogo con il serpente, sempre si rimane vittime delle sue parole.** Gesù mai è entrato in dialogo con Satana. **Ha sempre risposto in modo risoluto, privando Satana di ogni possibile replica**. **Anche con l’Apostolo Pietro reagisce allo stesso modo: perentoriamente e con tutta la fortezza dello Spirito Santo.** Ecco come il testo sacro mette in luce la fermezza di Gesù:

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane».* ***Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*** *Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».* ***Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*** *Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai».* ***Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».*** *Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano (Mt 4,1-11).*

*Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai».* ***Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»*** *(Mt 16,21-23).*

La donna invece entra in dialogo con lui, comportandosi allo stesso modo. **Il serpente ha esagerato e anche lei esagera**. *Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare,* ***ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”».*** Il Signore Dio aveva solo comandato di non mangiare. Non aveva aggiunto altro. La donna dice il falso, allo stesso modo che il serpente aveva detto il falso. Noi sappiamo che il Signore Dio ha comandato ai figli del suo popolo di non togliere nulla alla sua Parola, ma anche di non aggiungere nulla. Il serpente aggiunge e anche la donna aggiunge. **È in questa iniziale falsità che la tentazione si consuma con il peccato che è sempre trasgressione di un comando dato dal Signore Dio.** Dove non c’è comando non c’è trasgressione e di conseguenza neanche c’è il peccato. Ecco come recita nel Deuteronomio il comando del Signore Dio:

*“Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo (Dt 4,1-12).*

Ora il serpente, su questo terreno di falsità, affonda il suo colpo di morte. *Ma il serpente disse alla donna:* ***«Non morirete affatto! Anzi,*** ***Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».***Satana nel suo campo di battaglia, che è il campo della falsità, della menzogna, dell’inganno, è invincibile. **Chi vuole non essere da lui ferito mortalmente, mai dovrà entrare nel suo campo. Dovrà rimanere sempre nel campo della verità ed è verità solo la Parola di Dio. Gesù rimase sempre nel campo della verità, della Parola del Padre suo, vinse ogni battaglia contro Satana.** Lui mai è sceso nel campo della falsità.

Oggi moltissimi figli della Chiesa – anche di elevata statura e posizione – hanno scelto di entrare in dialogo con Satana e con il pensiero ateo del mondo. **Dal pensiero di Satana e del mondo sono stati prima sedotti e poi interamente conquistati. Sono stati sedotti, conquistati, annebbiati, giungendo a rinnegare tutta la Parola del Signore, da essi degradata al rango di favola e di un misero genere letterario, privo di ogni verità eterna in essa, né verità di Dio e né verità dell’uomo, né verità per il tempo e neanche verità per l’eternità.** Ora sono sottili e sofisticati dottori della scienza di Satana e del mondo con un solo intento: la distruzione della verità di Dio Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Madre di Dio, la distruzione della verità della Chiesa, della verità dell’uomo, della verità di ogni altra verità esistente. **Ministri e servi di Satana, essi hanno un solo intento: condurre ogni uomo a pensare come Satana e come Satana agire.** Oggi deve essere imposta al mondo intero la moralità di Satana. La moralità secondo il vero Dio deve sparire della nostra terra. Ma noi lo sappiamo: l**a moralità satanica è solo una moralità di morte, forte fisica, morte spirituale, morte familiare, morte ecclesiale, morte eterna.** Satana lavora per la morte e per l’inferno. Solo Dio lavora per la vita eterna, sulla terra e poi nei suoi cieli santi.

La parola del serpente - ***Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male –*** entra nel cuore della donna. Genera in essa il desiderio di mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male. **Da dove ci accorgiamo che la parola del serpente ha già generato il peccato nel suo cuore?** Dal cambiamento dei suoi occhi e dal desiderio che ha conquistato la sua volontà. **Ecco cosa rivela Il Testo Sacro**: *“Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò”.* Dal **Testo Sacro** dobbiamo dedurre alcune essenziali verità.

**Prima verità.** Satana non si rivolge all’uomo per tentarlo, si rivolge alla donna.

**Seconda verità.** L’uomo assiste passivamente alla tentazione della donna. Non interviene ne prima, durante il dialogo per interromperlo e neanche dopo quando la donna consuma il peccato del suo cuore con l’attingere il frutto dall’albero della morte.

**Terza vertà**. L’uomo ha una responsabilità più grande in ordine al peccato commesso. A lui il Signore aveva dato il comando ed era lui il signore della donna. Era lui il responsabile della donna. Era lui che avrebbe dovuto vigilare sulla donna perché stesse lontana dall’albero della morte.

**Quarta verità.** Materialmente il peccato è iniziato con la donna. Spiritualmente il peccato è iniziato con l’uomo. Era lui il signore della donna. Ecco qual è il suo grande peccato: ha omesso di esercitare la sua signoria sulla donna. Avrebbe potuto impedire il peccato, mentre invece non lo ha fatto. Avrebbe dovuto governare la donna e non l’ha governata.

**Quinta verità**. L’uomo avrebbe dovuto vincere la tentazione della donna e non lo ha fatto. È lui il primo responsabile del peccato commesso alle origini.

**Sesta verità**. Che l’uomo sia il primo responsabile di questo primo peccato, dal quale deriva e nasce la morte per l’intera umanità, ne e prova la punizione che Dio gli infligge. È una pena durissima. Lui dovrà irrorare la terra con il suo sudore, se vuole trarre da essa il nutrimento non solo per sé, ma anche per la sua donna.

Queste molteplici verità devono insegnarci che chi è preposto a vigilare perché il peccato non si commetta – ***papa, cardinali, arcivescovi, vescovi, arci-presbiteri, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati, padri, madri, professori, profeti, maestri, dottori, capi dei popoli e delle nazioni –*** e non vigilano, sono essi responsabili di tutto il male che si compie nella Chiesa e nel mondo. **La responsabilità è eterna.** Alcuni esempi tratti dal Testo Sacro ci aiuteranno ad entrare nella Lettera e nello Spirito di questa verità.

*Ora i figli di Eli erano uomini perversi; non riconoscevano il Signore né le usanze dei sacerdoti nei confronti del popolo. Quando uno offriva il sacrificio, veniva il servo del sacerdote, mentre la carne cuoceva, con in mano una forcella a tre denti, e la infilava nella pentola o nella marmitta o nel tegame o nella caldaia, e tutto ciò che la forcella tirava su il sacerdote lo teneva per sé. Così facevano con tutti gli Israeliti che venivano là a Silo. Inoltre, prima che fosse bruciato il grasso, veniva ancora il servo del sacerdote e diceva a chi offriva il sacrificio: «Dammi la carne da arrostire per il sacerdote, perché non vuole avere da te carne cotta, ma cruda». Se quegli rispondeva: «Si bruci prima il grasso, poi prenderai quanto vorrai!», replicava: «No, me la devi dare ora, altrimenti la prenderò con la forza». Il peccato di quei servitori era molto grande davanti al Signore, perché disonoravano l’offerta del Signore.*

*Samuele prestava servizio davanti al Signore come servitore, cinto di efod di lino. Sua madre gli preparava una piccola veste e gliela portava ogni anno, quando andava con il marito a offrire il sacrificio annuale. Eli allora benediceva Elkanà e sua moglie e diceva: «Ti conceda il Signore altra prole da questa donna in cambio della richiesta fatta per il Signore». Essi tornarono a casa e il Signore visitò Anna, che concepì e partorì ancora tre figli e due figlie. Frattanto il fanciullo Samuele cresceva presso il Signore.*

*Eli era molto vecchio e sentiva quanto i suoi figli facevano a tutto Israele e come essi giacevano con donne che prestavano servizio all’ingresso della tenda del convegno. Perciò disse loro: «Perché fate tali cose? Io infatti sento che tutto il popolo parla delle vostre azioni cattive! No, figli, non è bene ciò che io odo di voi, che cioè sviate il popolo del Signore. Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l’uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?». Ma non ascoltarono la voce del padre, perché il Signore aveva deciso di farli morire. Invece il giovane Samuele andava crescendo ed era gradito al Signore e agli uomini.*

*Un giorno venne un uomo di Dio da Eli e gli disse: «Così dice il Signore: Non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre, mentre erano in Egitto, in casa del faraone? L’ho scelto da tutte le tribù d’Israele come mio sacerdote, perché salga all’altare, bruci l’incenso e porti l’efod davanti a me. Alla casa di tuo padre ho anche assegnato tutti i sacrifici consumati dal fuoco, offerti dagli Israeliti.* ***Perché dunque avete calpestato i miei sacrifici e le mie offerte, che ho ordinato nella mia dimora, e tu hai avuto più riguardo per i tuoi figli che per me, e vi siete pasciuti con le primizie di ogni offerta d’Israele mio popolo?*** *Perciò, ecco l’oracolo del Signore, Dio d’Israele: Sì, avevo detto alla tua casa e alla casa di tuo padre che avrebbero sempre camminato alla mia presenza. Ma ora – oracolo del Signore – non sia mai!* ***Perché chi mi onorerà anch’io l’onorerò, chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo.*** *Ecco, verranno giorni in cui io troncherò il tuo braccio e il braccio della casa di tuo padre, sì che non vi sia più un anziano nella tua casa. Vedrai un tuo nemico nella mia dimora e anche il bene che egli farà a Israele, mentre non ci sarà mai più un anziano nella tua casa. Qualcuno dei tuoi tuttavia non lo strapperò dal mio altare, perché ti si consumino gli occhi e si strazi il tuo animo, ma tutta la prole della tua casa morirà appena adulta. Sarà per te un segno quello che avverrà ai tuoi due figli, a Ofni e Fineès: nello stesso giorno moriranno tutti e due. Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele, che agirà secondo il mio cuore e il mio animo. Io gli darò una casa stabile e camminerà davanti al mio consacrato, per sempre. Chiunque sarà superstite nella tua casa, andrà a prostrarsi davanti a lui per un po’ di denaro e per un pezzo di pane, e dirà: “Ammettimi a qualunque ufficio sacerdotale, perché possa mangiare un tozzo di pane”». (1Sam 2,12-36).*

*Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l’arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”». Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Allora il Signore disse a Samuele: «Ecco, io sto per fare in Israele una cosa che risuonerà negli orecchi di chiunque l’udrà. In quel giorno compirò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo.* ***Gli ho annunciato che io faccio giustizia della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha ammoniti. Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata la colpa della casa di Eli, né con i sacrifici né con le offerte!».*** *Samuele dormì fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però temeva di manifestare la visione a Eli. Eli chiamò Samuele e gli disse: «Samuele, figlio mio». Rispose: «Eccomi». Disse: «Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio faccia a te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto». Allora Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. E disse: «È il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene» (2Sam 3,1-18).*

*Uno della tribù di Beniamino fuggì dallo schieramento e venne a Silo il giorno stesso, con le vesti stracciate e polvere sul capo. Quando giunse, Eli stava seduto sul suo seggio presso la porta e scrutava la strada, perché aveva il cuore in ansia per l’arca di Dio. Venne dunque quell’uomo e diede l’annuncio in città, e tutta la città alzò lamenti. Eli, sentendo il rumore delle grida, si chiese: «Che sarà questo rumore tumultuoso?». Intanto l’uomo avanzò in gran fretta e portò l’annuncio a Eli. Eli aveva novantotto anni, aveva lo sguardo fisso e non poteva più vedere. Disse dunque quell’uomo a Eli: «Sono giunto dallo schieramento. Sono fuggito oggi dallo schieramento». Eli domandò: «Che è dunque accaduto, figlio mio?». Rispose il messaggero: «Israele è fuggito davanti ai Filistei e nel popolo v’è stata una grande sconfitta; inoltre i tuoi due figli, Ofni e Fineès, sono morti e l’arca di Dio è stata presa!».* ***Appena quegli ebbe accennato all’arca di Dio, Eli cadde all’indietro dal seggio sul lato della porta, si ruppe la nuca e morì, perché era vecchio e pesante.*** *Egli era stato giudice d’Israele per quarant’anni.*

*La nuora di lui, moglie di Fineès, incinta e prossima al parto, quando sentì la notizia che era stata presa l’arca di Dio e che erano morti il suocero e il marito, s’accasciò e, colta dalle doglie, partorì.* ***Mentre era sul punto di morire, le dicevano quelle che le stavano attorno: «Non temere, hai partorito un figlio». Ella non rispose e non vi fece attenzione. Ma chiamò il bambino Icabòd, dicendo: «Se n’è andata lontano da Israele la gloria!», riferendosi alla cattura dell’arca di Dio, al suocero e al marito. Disse: «Se n’è andata lontano da Israele la gloria», perché era stata presa l’arca di Dio*** *(1Sam 4,12-22).*

*«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono.* ***Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli. Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni.***

*Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione. Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno. Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio. Sulla cima dei monti fanno sacrifici e sui colli bruciano incensi sotto la quercia, i pioppi e i terebinti, perché buona è la loro ombra. Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio. Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, né le vostre nuore se commettono adulterio; poiché essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici. Un popolo, che non comprende, va in rovina! Se ti prostituisci tu, Israele, non si renda colpevole Giuda. Non andate a Gàlgala, non salite a Bet-Aven, non giurate per il Signore vivente. E poiché come giovenca ribelle si ribella Israele, forse potrà pascolarlo il Signore come agnello in luoghi aperti? 17 Èfraim si è alleato agli idoli: dopo essersi ubriacati si sono dati alla prostituzione, hanno preferito il disonore alla loro gloria. Un vento li travolgerà con le sue ali e si vergogneranno dei loro sacrifici (Os 4,1-19).*

***Ascoltate questo, o sacerdoti, state attenti, casa d’Israele, o casa del re, porgete l’orecchio, perché a voi toccava esercitare la giustizia; voi foste infatti un laccio a Mispa, una rete tesa sul Tabor e una fossa profonda a Sittìm.*** *Ma io correggerò tutti costoro. Io conosco Èfraim e non mi è ignoto Israele. Ti sei prostituito, Èfraim! Si è reso impuro Israele. Le loro azioni non permettono di fare ritorno al loro Dio, perché uno spirito di prostituzione è fra loro e non conoscono il Signore. L’arroganza d’Israele testimonia contro di lui, Israele ed Èfraim inciamperanno per le loro colpe e Giuda inciamperà con loro. Con le loro greggi e i loro armenti andranno in cerca del Signore, ma non lo troveranno: egli si è allontanato da loro. Sono stati infedeli verso il Signore, generando figli bastardi: la nuova luna li divorerà insieme con i loro campi. Suonate il corno a Gàbaa e la tromba a Rama, date l’allarme a Bet-Aven, all’erta, Beniamino! Èfraim sarà devastato nel giorno del castigo: per le tribù d’Israele annuncio una cosa sicura. I capi di Giuda sono diventati come quelli che spostano i confini e su di loro come acqua verserò la mia ira. Èfraim è schiacciato dal giudizio, da quando ha cominciato a inseguire il nulla. Ma io sarò come una tignola per Èfraim, e come un tarlo per la casa di Giuda. Èfraim ha visto la sua infermità e Giuda la sua piaga. Èfraim è ricorso all’Assiria e Giuda si è rivolto al gran re; ma egli non potrà curarvi, non guarirà la vostra piaga, perché io sarò come un leone per Èfraim, come un leoncello per la casa di Giuda. Io li sbranerò e me ne andrò, porterò via la preda e nessuno me la toglierà. Me ne ritornerò alla mia dimora, finché non sconteranno la pena e cercheranno il mio volto, e ricorreranno a me nella loro angoscia (Os 5,1-15).*

***Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi.*** *Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome.* ***Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eser****citi. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,1-9).*

È questa la ragione o il motivo per cui Adamo è il primo responsabile del peccato commesso da Eva. **Avrebbe potuto impedirle il peccato e non lo ha fatto. Anzi lui stesso commette materialmente il peccato. Lo ripetiamo: Adamo era stato costituito da Dio signore sulla donna. Poiché signore avrebbe dovuto vigilare e impedire che questo peccato prima venisse concepito e poi consumato.** Lui prima ha peccato di gravissima omissione nell’esercizio della sua altissima responsabilità e poi ha anche consumato con la donna l’atto di disobbedienza alla Parola del Signore Dio. Quali sono stati i frutto di questa disobbedienza? Quelli rivelati dal Signore e contenuti nel comando stesso:***«Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»*** *(Gen 2,16-17).*  Il frutto mangiato era un frutto contenente in esso la morte e subito la morte entra nel corpo, nell’anima, nello spirito, nel cuore, negli occhi, nei desideri, nella volontà.

**Ecco come il testo sacro rivela l’entrata della morte nell’uomo e nella donna. Essi non sono più capaci di governare il loro corpo. Entra nel cuore dell’uomo la concupiscenza, la lussuria, l’impudicizia:** “*Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture”.* La nudità che manifestava la bellezza del corpo dell’uomo e della donna, diviene ora motivo di turbamento. Essa va nascosta. Per questo essi intrecciarono foglie di fico e se ne fecero della cinture.

**L’amore puro, l’amore santificato e redento, l’amore che si vivrà nei cieli nuovi e nella terra nuova, canta la bellezza dei corpi. Così nel Cantico dei Cantici:**

*Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti (Ct 4,1-16).*

*Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte. Mangiate, amici, bevete; inebriatevi d’amore. Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne». «Mi sono tolta la veste; come indossarla di nuovo? Mi sono lavata i piedi; come sporcarli di nuovo?». L’amato mio ha introdotto la mano nella fessura e le mie viscere fremettero per lui. Mi sono alzata per aprire al mio amato e le mie mani stillavano mirra; fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello. Ho aperto allora all’amato mio, ma l’amato mio se n’era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa; l’ho cercato, ma non l’ho trovato, l’ho chiamato, ma non mi ha risposto. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città; mi hanno percossa, mi hanno ferita, mi hanno tolto il mantello le guardie delle mura. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme (Ct 5,1-16).*

*Dov’è andato il tuo amato, tu che sei bellissima tra le donne? Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato, perché lo cerchiamo con te? L’amato mio è sceso nel suo giardino fra le aiuole di balsamo, a pascolare nei giardini e a cogliere gigli. Io sono del mio amato e il mio amato è mio; egli pascola tra i gigli. Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo. Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?». Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo. (Ct 6,1-12).*

Oggi si manifesta tutta la bellezza del corpo, ma non per celebrare l’amore puro, ma per essere il corpo **causa di seduzione, di concupiscenza, di desiderio. Poiché la concupiscenza non è più governabile dalla volontà, sovente essa sfocia nel peccato, peccato non solo contro il sesto comandamento, peccato moltissime volte anche contro il quinto e gli altri comandamenti.** È giusto che si dica una parola **chiara, netta, inequivocabile:** è responsabile di ogni peccato di concupiscenza e anche dei frutti di morte che esso produce, non solo chi pecca **attivamente**, ma anche colui o colei che pecca **passivamente**. Pecca colui che è tentato, ma anche colui che è causa di concupiscenza e di desiderio lussurioso. **Oggi neanche più si può dire che esiste un peccato passivo gravissimo**. Ognuno – si dice – deve poter vivere come gli pare. Se questo discorso vale per quanti abitano il paradiso, di certo non vale per coloro che sono sulla terra, luogo di tentazione, di concupiscenza, di lussuria, di impudicizia, di desideri cattivi, di non governabilità del nostro cuore, della nostra mente, della nostra volontà. **Nella Scrittura Santa è rivelato che Davide ha peccato attivamente di adulterio e di omicidio. Tutti a lui attribuiscono la colpa. Invece si deve dire che anche la donna avrebbe dovuto non essere causa di seduzione e di morbosa attrazione.** Essa non vi ha messo alcuna prudenza. **Il suo peccato passivo e attivo è triplice. Il primo è peccato passivo perché ha fatto il bagno sulla terrazza senza porre alcuna attenzione perché non fosse vista da occhi indiscreti. Il secondo è invece peccato attivo perché si è recata spontaneamente nella casa del re. Il terzo è anch’esso peccato attivo perché ha acconsentito alle richieste di lussuria del re.** Ora leggiamo con attenzione quanto è scritto nei testi sacri.

*All’inizio dell’anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l’assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d’aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l’Ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa.*

*La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l’Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e làvati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». Uria rispose a Davide: «L’arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!». Davide disse a Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.*

*La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c’erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l’Ittita.*

*Ioab mandò ad annunciare a Davide tutte le cose che erano avvenute nella battaglia e diede al messaggero quest’ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia, se il re andasse in collera e ti dicesse: “Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall’alto delle mura? Chi ha ucciso Abimèlec figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso il pezzo superiore di una macina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?”, tu digli allora: “Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto”». Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, annunciò a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire. E il messaggero disse a Davide: «Poiché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna, noi fummo loro addosso fino alla porta della città; allora gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall’alto delle mura e parecchi dei servi del re perirono. Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto». Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: “Non sia male ai tuoi occhi questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro; rinforza la tua battaglia contro la città e distruggila”. E tu stesso fagli coraggio».*

*La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento per il suo signore. Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l’aggregò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore (2Sam 11,1-27).*

*Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui».*

*Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa.*

*Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro. Ora, il settimo giorno il bambino morì e i servi di Davide temevano di annunciargli che il bambino era morto, perché dicevano: «Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà di peggio!». Ma Davide si accorse che i suoi servi bisbigliavano fra loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi servi: «È morto il bambino?». Quelli risposero: «È morto». Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero del cibo e mangiò. I suoi servi gli dissero: «Che cosa fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!». Egli rispose: «Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: “Chissà? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo”. Ma ora egli è morto: perché digiunare? Potrei forse farlo ritornare? Andrò io da lui, ma lui non tornerà da me!». Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, andando da lei e giacendo con lei: così partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. Il Signore lo amò e mandò il profeta Natan perché lo chiamasse Iedidià per ordine del Signore.*

*Intanto Ioab assalì Rabbà degli Ammoniti, si impadronì della città regale e inviò messaggeri a Davide per dirgli: «Ho assalito Rabbà e mi sono già impadronito della città delle acque. Ora raduna il resto del popolo, accàmpati contro la città e prendila; altrimenti, se la prendessi io, porterebbe il mio nome». Davide radunò tutto il popolo, si mosse verso Rabbà, le diede battaglia e la occupò. Prese dalla testa di Milcom la corona, che pesava un talento d’oro e aveva una pietra preziosa; essa fu posta sulla testa di Davide. Egli ricavò dalla città un bottino molto grande. Ne fece uscire gli abitanti e li impiegò alle seghe, ai picconi di ferro e alle asce di ferro e li trasferì alle fornaci da mattoni; allo stesso modo trattò tutte le città degli Ammoniti. Poi Davide tornò a Gerusalemme con tutta la sua gente (2Sam 12,1-31). .*

Quanta differenza tra Giuseppe, il figlio di Giacobbe e questa donna. **Giuseppe per non acconsentire alle voglie lussuriose della moglie di Potifàr, fu accusato in giustamente e fu gettato nelle prigioni del re, prigioni dalle quali difficilmente uno sarebbe uscito fuori e riprendere nelle proprie mani la sua vita.** Ecco cosa narra il Testo Sacro della Genesi:

*Giuseppe era stato portato in Egitto, e Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie, un Egiziano, lo acquistò da quegli Ismaeliti che l’avevano condotto laggiù. Il Signore fu con Giuseppe: a lui tutto riusciva bene e rimase nella casa dell’Egiziano, suo padrone. Il suo padrone si accorse che il Signore era con lui e che il Signore faceva riuscire per mano sua quanto egli intraprendeva. Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi, quello lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi. Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell’Egiziano grazie a Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, sia in casa sia nella campagna. Così egli lasciò tutti i suoi averi nelle mani di Giuseppe e non si occupava più di nulla, se non del cibo che mangiava. Ora Giuseppe era bello di forma e attraente di aspetto.*

***Dopo questi fatti, la moglie del padrone mise gli occhi su Giuseppe e gli disse: «Còricati con me!». Ma egli rifiutò e disse alla moglie del suo padrone: «Vedi, il mio signore non mi domanda conto di quanto è nella sua casa e mi ha dato in mano tutti i suoi averi. Lui stesso non conta più di me in questa casa; non mi ha proibito nient’altro, se non te, perché sei sua moglie. Come dunque potrei fare questo grande male e peccare contro Dio?». E benché giorno dopo giorno ella parlasse a Giuseppe in tal senso, egli non accettò di coricarsi insieme per unirsi a lei. Un giorno egli entrò in casa per fare il suo lavoro, mentre non c’era alcuno dei domestici. Ella lo afferrò per la veste, dicendo: «Còricati con me!». Ma egli le lasciò tra le mani la veste, fuggì e se ne andò fuori. Allora lei, vedendo che egli le aveva lasciato tra le mani la veste ed era fuggito fuori, chiamò i suoi domestici e disse loro: «Guardate, ci ha condotto in casa un Ebreo per divertirsi con noi! Mi si è accostato per coricarsi con me, ma io ho gridato a gran voce. Egli, appena ha sentito che alzavo la voce e chiamavo, ha lasciato la veste accanto a me, è fuggito e se ne è andato fuori». Ed ella pose accanto a sé la veste di lui finché il padrone venne a casa. Allora gli disse le stesse cose: «Quel servo ebreo, che tu ci hai condotto in casa, mi si è accostato per divertirsi con me. Ma appena io ho gridato e ho chiamato, ha abbandonato la veste presso di me ed è fuggito fuori». Il padrone, all’udire le parole che sua moglie gli ripeteva: «Proprio così mi ha fatto il tuo servo!», si accese d’ira. Il padrone prese Giuseppe e lo mise nella prigione, dove erano detenuti i carcerati del re.***

*Così egli rimase là in prigione. Ma il Signore fu con Giuseppe, gli accordò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione. Così il comandante della prigione affidò a Giuseppe tutti i carcerati che erano nella prigione, e quanto c’era da fare là dentro lo faceva lui. Il comandante della prigione non si prendeva più cura di nulla di quanto era affidato a Giuseppe, perché il Signore era con lui e il Signore dava successo a tutto quanto egli faceva (Gen 39,1-23).*

Ecco allora **alcuni principi** che è giusto che vengano formulati e annunciati così tutti possono conoscere la gravità della propria colpa:

**Primo Principio:** *“Chiunque, uomo o donna, non custodisce con somma pudicizia e rispetto il proprio corpo, è responsabile passivamente di ogni peccato di lussuria che si commette, sia in desiderio che anche in opere, a causa della non santa custodia del proprio corpo. .*

**Ecco cosa insegna Gesù Signore nel Vangelo secondo Matteo:**

*“Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio” (Mt 5,27-32).*

*“Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all’uomo a causa del quale viene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco” (Mt 18,6-9).*

**Secondo principio:** *“Chiunque attivamente offre il proprio corpo come strumento di seduzione, è responsabile di tutti i peccati attivi che si commettono a causa di questa consegna del suo corpo alla lussuria e all’impudicizia”.*

**Terzo principio:** *“Ogni opera pornografica – compresi lunghi e cortometraggi, diffusi in modo pubblico o privato, o anche in maniera nascosta e segreta, attraverso qualsiasi via e anche ogni immagine pubblicata e resa nota in qualsiasi modo – genera un peccato attivo in chi la produce e in tutti coloro che in qualche modo partecipano sia nella registrazione e sia nella produzione in qualsiasi modo essa avvenga”.*

**Quarto principio**: *“Se qualcuno viene a contatto visivo con tutte queste opere di lussuria e di impudicizia in modo involontario, deve all’istante sottrarsi alla visione anche con allontanamento corporeo”.*

**Quinto principio**: *“Chi invece cerca queste opere di pornografia, o visita siti con queste opere, sappia che è responsabile di peccato attivo. Non è più l’occhio che involontariamente cade su una immagine- Ma è la volontà che le cerca”.*

**Sesto principio**: *“Chi è causa passiva o attiva di tentazione a causa del suo corpo non santamente custodito, è anche lui responsabile del peccato attivo di desiderio o di opera che l’altro commette”.*

**Settimo principio**: *“Chi non custodisce santamente i suoi sensi, è responsabile attivamente di ogni peccato che si commette in questo vastissimo campo della lussuria”.*

La morale evangelica ha delle regole perfette da osservare. Ogni regola trasgredita introduce il trasgressore in un processo di morte. La morte non guarda se l’atto è stato compiuto volontariamente o involontariamente, passivamente o attivamente, se per tentazione o per scelta deliberata dall’uomo. Ogni comandamento che si trasgredisce è un veleno di morte che si fa entrare nel proprio corpo e nel corpo dell’umanità. Questa non è morale rigida. È semplicemente morale. *“Se ne mangi, muori”.* La distinzione tra peccato e norma oggettiva trasgredita che è intrinsecamente cattiva riguarda solo la persona e la sua responsabilità dinanzi a Dio. Non riguarda invece la morte. Ogni norma divina trasgredita introduce la morte nell’umanità. Urge prestare somma attenzione.

Questa **prima parte** termina con l’uomo e la donna che sentono la morte nel loro corpo. È la morte dell’armonia che non regna più tra i molti componenti della loro natura. Ma è anche l’entrata con prepotenza della concupiscenza nella loro carne, concupiscenza che non è più governabile. Per governarla essi coprono la loro nudità intrecciando delle foglie di fico e facendo delle cinture.

Volendo in forma sintetica offrire un pensiero complessivo di questa prima parte, ecco cosa dobbiamo mette in grande evidenza. **Viene introdotta ora nella creazione del Signore Dio una figura sinistra, cattiva, malvagia.** È una figura che non vuole il bene, bensì il male. È però una figura che inganna, dice cose false. Mente. Non dice la verità. Questa figura è detta la più astuta. **È la più astuta perché sa camuffarsi, mimetizzarsi, farsi passare per ciò che non è. È cattiva e si fa passare per buona. È invidiosa e si presenta come annunciatrice del vero bene. È superba e si presenta sotto umili spoglie: le spoglie di un innocuo serpente.** In astuzia supera tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto. L’astuzia del serpente sta proprio in questo: nel nascondere le sue vere intenzioni. Per questo inizia con un innocuo discorso, un discorso ordinario. È ciò che fanno quando due persone si incontrano. **Qui però c’è l’astuzia, l’inganno, la falsità, la menzogna che nascono dal di dentro che è pieno di invidia.** Ma è sempre così quando si è corrosi dall’invidia e dalla superbia. Anche Cristo Gesù veniva tentato con discorsi apparentemente buoni, semplici, lineari. **Quella del serpente sembra più una esigenza che scaturisce da un desiderio di curiosità anziché una mossa ben studiata per trarre in inganno la donna. Ma proprio qui risiede l’astuzia: far passare per cosa senza interesse, ciò che invece è il fine stesso dell’incontro, del dialogo.** Dinanzi ad una tale innocenza, tutti possono cadere, tutti possono essere presi al laccio, tutti possono essere vittime.

Questo però vale solo all’inizio. L’inizio può essere un innocuo e semplice dialogo. **Quando però si giunge alla proposta, allora lì non ci sono più scusanti. Quando si giunge alla proposta, allora si esce dall’innocuo dialogo e si entra nel confronto tra le due parole: quella di Dio e quella della creatura. Qui l’uomo è chiamato a scegliere sempre la Parola di Dio**. Ma è giusto che seguiamo il serpente nel suo innocuo ragionare dell’inizio. Ecco la domanda che rivolge alla donna: *“È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”*? La parola è innocua, il fine però è cattivo. Se però analizziamo con più attenzione la domanda che il serpente pone alla donna, si può constatare l’astuzia che viene posta nella formulazione della domanda. Non si chiede alla donna: *“È vero che Dio ha detto: non dovete mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male”*? Questa sarebbe stata la domanda onesta, chiara, semplice, corrispondente alla storia, quindi vera. Il serpente sa cosa Dio ha detto e cosa non ha detto. **Estende il comando di Dio ad ogni albero del giardino. È in questa estensione la sua astuzia e la sua falsità. Il serpente sa che ogni qualvolta si aggiunge al comandamento di Dio, Dio diviene odioso e il comandamento viene respinto. Sovente noi ci scagliamo contro quanti tolgono. Quasi mai ci rivoltiamo verso coloro che aggiungono. Una cosa è vera: la rovina della fede non è tanto causata da coloro che tolgono, quanto molto di più da parte di coloro che aggiungono.** Sono costoro i veri distruttori della fede in molti cuori. Chi aggiunge rende Dio ingiusto nelle sue disposizioni e prepara i cuori a dubitare della sua giustizia, della bontà dei suoi comandi, della verità delle sue Leggi. Chi aggiunge crea un forte dubbio sulla sapienza di Dio. Chi aggiunge predispone il cuore di chi ascolta a trovarsi lui stesso una legge di giustizia e di bontà, dal momento che lo induce a non crede più nella bontà di quanto proviene dal suo Dio e Signore. Satana conosce bene i meccanismi della mente dell’uomo, anche di quella che è ritenuta la più santa. Conosce ed agisce di conseguenza.

**A Satana una cosa sola interessa: entrare in dialogo, far sì che una persona si attardi a parlare con lui per un po’, poi sarà lui a sapere come convincere un cuore del contrario di quanto già conosce del suo Dio. La donna è come se stesse al gioco del serpente**. Anche lei però aggiunge qualcosa. Non è fedele alla *“dicitura”* di Dio. Possono mangiare di tutti gli alberi del giardino. Dell’albero però che sta in mezzo al giardino – l’albero della conoscenza del bene e del male – loro non possono mangiare i frutti e neanche possono toccarlo, altrimenti moriranno. Questo Dio non lo aveva detto. **L’ordine di Dio era solo di non mangiarne i frutti. Quando si aggiunge o si toglie al comando di Dio anche una sola piccolissima cosa, nel cuore è già avvenuta una caduta dalla retta fede. Il cuore è già propenso alla trasgressione.** È propenso perché non è fedele. Il cuore fedele conosce perfettamente la volontà di Dio e ad essa nulla aggiunge e nulla toglie. La prima infedeltà non è quella della trasgressione del comando, è invece quella della sua modifica. Aperto il varco all’infedeltà della mente e del cuore, è facile aprire il varco alla trasgressione. Basta una piccola spinta e la disobbedienza è già consumata.

Satana è il primo catecheta della storia. È catecheta perché spiega alla donna il perché del comando di Dio. È però un catecheta falso, bugiardo, menzognero, ingannatore. **La guerra per la conquista della mente e del cuore dell’uomo non è mai sulle azioni da compiere. La guerra è sempre per la conquista della mente. Conquistata la mente, si conquista il cuore. Conquistato il cuore si conquistano i sensi. Conquistati i sensi, la disobbedienza è attuata. Sarà sempre attuata.** Satana dice alla donna che loro non moriranno affatto. Non è per la loro morte che Dio ha proibito loro di mangiare i frutti dell’albero della conoscenza del bene e del male, ma perché non vuole che loro diventino come Lui, cioè come Dio, conoscendo il bene e il male. **Sempre nelle catechesi di Satana ci sono degli errori fondamentali. Apparentemente il discorso sembra filare e di fatto fila**. Se però osserviamo ogni cosa con gli occhi della verità di Dio noteremo sempre le piccole o grandi falsità che vengono introdotte nel pensiero del Signore.

**Prima falsità**: Satana fa passare Dio come un invidioso. Dona un comando perché teme che venga minacciata la sua assoluta Signoria. Dio mai dona un comando per questo motivo. Nessuna creatura potrà mai contrastarlo nella sua Signoria. Quella di Dio è una Signoria divina. La creatura resta sempre di carne e di sangue. Mai e poi mai potrà divenire come Dio. Dio rimane sempre Dio, infinitamente distante dall’uomo, dalla donna.

**Seconda falsità**: Dio conosce solo il bene, non il male. Mai Dio potrà conoscere il male. La sua natura è infinita carità e tutto ciò che Lui fa sgorga dalla sua natura che è amore. Dio il male mai lo potrà conoscere, perché mai lo potrà fare. È questa l’arte e la scienza di Satana: introdurre falsità quasi invisibili nel discorso. Lui agisce in tutto come colui che mette delle gocce di veleno nel cibo e nell’acqua di colui che si desidera morto. Il veleno non si vede, il cibo o l’acqua vengono però assunti ed è la morte. **Possiamo dire che oggi Satana ha conquistato tutto il mondo ed ha fatto di ogni persona un suo fedele seguace, un maestro di catechesi falsa, bugiarda, menzognera.**

La tentazione di Satana si può vincere in un solo modo: **restando fedeli alla Parola così come suona, non alle sue infinite e spesso deliranti interpretazioni, così come oggi accade. Dio ha detto. Basta. Mi fido di Lui. Poi sarà Lui a farmi comprendere il perché del suo comando. La fede è obbedienza al comando ricevuto, anche se non si comprende. È questo l’unico modo per rimanere nella verità.** Senza la fedeltà al comando ricevuto, all’annunzio impartito, sempre si è preda della tentazione.

**È nell’interpretazione che si introduce la falsità, la menzogna, il cambiamento radicale della volontà di Dio.** Manipolare la Parola di Dio è facile, più facile di quanto si possa pensare. **Il serpente abile manipolatore della Parola di Dio, esperto giocoliere del comando divino, riesce a trasformare la volontà di Dio in invidia da parte del Signore, non volendo che l’uomo possegga le sue stesse qualità divine.** Il serpente fa capire alla donna come se Dio volesse l’uomo suo schiavo, suo suddito per sempre. Non volesse che l’uomo diventasse Dio come Lui. Ecco cosa fa il serpente: sposta l’asse dell’origine della verità. La verità non è quella che dice Dio, il Creatore e il Signore dell’uomo. Dio non vuole il bene supremo dell’uomo. Non vuole la sua divinizzazione. La verità è quella che esce dalla sua bocca.

**Satana preconizza la divinizzazione dell’uomo, preconizza la sua emancipato da Dio, lo vuole come Dio.** **Sa però che questo non è possibile alla creatura e per questo mente, sta dicendo il falso, sta ingannando.** Questa tattica è micidiale. Il serpente promette la vita, ma sa che quanto dice è solo principio e offerta di morte. **L’uomo si trova dinanzi a due parole: quella di Dio e quella del serpente. A l’una e all’altra deve accedere attraverso la fede. Deve credere alla parola del serpente allo stesso modo in cui deve credere alla Parola di Dio.** La verità è però una sola: non ci sono due parole vere. **Qual è la parola vera, quella proclamata dal serpente o l’altra annunziata da Dio? Quali sono i motivi per cui non si crede a Dio e invece si crede al serpente?** Il motivo è sempre uno: **Dio ti chiede di rimanere ciò che sei: creatura.** Ti dice di conservarti nella tua verità. Conservare la verità del proprio essere è il fine di ogni comando dato da Dio. La vita è nella verità del proprio essere. **Il serpente invece ti dice di cambiare essere. Ti chiede di essere ciò che non sei. Ti orienta verso un falso essere**. È questa la menzogna, l’inganno, la falsità. Nel cambiamento del proprio essere è la morte. L’uomo è uomo. Mai potrà divenire Dio. È questo il dramma di sempre dell’uomo: questo perenne invito a cambiare il proprio essere; da creatura divenire creatore di se stesso, da servo padrone di se stesso, da obbediente ad autonomo della stessa autonomia di Dio. **La falsità risiede proprio in questo passaggio di natura. In questo passaggio è la morte.**

La parola del serpente entra nel cuore della donna. **È in questo istante che il serpente ha trionfato sopra di essa. È in questo momento che lui ha vinto. La più grande battaglia, sempre, si combatte sul pensiero. Vince chi conquista il pensiero. Oggi il serpente è il vincitore, perché sta conquistando i pensieri di molti. Sono moltissimi infatti coloro che non pensano più come Dio, ma come il principe di questo mondo.** Nessuno però vuole comprendere questa dinamica del serpente. Tutti si fermano al fatto in sé, senza mai giungere alla radice del pensiero che muove il fatto, alla sorgente del cambiamento delle idee che genera la storia. **Per questo motivo ogni nostro intervento nella storia è nullo, vanità, opera persa, perché non cambiamo i pensieri che generano i fatti. Prima la donna vedeva l’albero con i pensieri di Dio e lo vedeva come fonte di morte. Lo vedeva una cosa non buona, cattiva. Lo vedeva come una prova. Era lì ma solo per il suo danno. È vitale o mortale per noi la vista di una cosa a seconda degli occhi con la quale la si vede. L’occhio però è sempre mosso dal pensiero.** **Se la cosa la si vede con l’occhio mosso dal pensiero di Dio, essa ci appare nella sua verità di vita o di morte. Se invece la si vede con l’occhio mosso dal pensiero di satana, essa la scorge nella sua falsità di vita o di morte.** Una stessa cosa, la medesima, può essere vista prima con i pensieri di Dio e questa visione provoca in noi rigetto, ripulsa. Ma può essere vista dopo con i pensieri del serpente ed allora suscita accoglienza, gaudio, felicità. Tutto cambia con il pensiero che cambia in noi.

Altra verità è questa: **l’albero è sempre posto al centro della nostra vita, al centro della città, al centro della storia. È lì perché lì deve stare. Non c’è un luogo dove questo albero manchi. Ovunque vi è l’uomo, lì vi sarà sempre l’albero. Ovunque vi è l’albero, lì sempre vi sarà il serpente, perché confonda i pensieri.** La fede non è fare qualcosa. La fede è credere nel Vangelo. La fede è vivere secondo il Vangelo creduto. **È questa l’opera della Chiesa, perché questa è stata l’opera di Cristo Gesù: dare all’uomo un pensiero nuovo, il pensiero di Dio**. Mostrare all’uomo come si vive secondo il nuovo pensiero, il pensiero di Dio sulla nostra vita. Ecco cosa vede la donna con i pensieri del serpente. **Vede che l’albero è buono da mangiare. La bontà è per lei secondo i pensieri del serpente. L’albero produce un frutto che rende in tutto simile a Dio. Vede che l’albero è gradevole agli occhi. Nasce già la concupiscenza, il desiderio morboso, appassionato di conquista, di possesso**. Una volta che la concupiscenza entra attraverso la porta degli occhi, subito invade il desiderio, conquista il cuore. Per la donna da quest’albero le sarebbe venuta ogni saggezza e intelligenza. Veramente sarebbe divenuta come Dio. Sarebbe stata in tutto simile a Lui. Basta che un solo pensiero contrario a Dio entri nella mente e tutto l’uomo ne risulta sconvolto, trasformato.

Oggi si parla della custodia degli occhi, dei sensi. Non si possono custodire i sensi, se il pensiero li alimenta, li sprona, li spinge. Si cade in un circolo vizioso: i sensi cambiano i pensieri, i pensieri cambiano i sensi e così l’uomo cade in una spirale senza più via di uscita. La donna è ormai conquistata dall’albero e dal suo frutto. Non sa più fare a meno di esso. Lo deve prendere, mangiare, gustare.

**Ecco il primo frutto della morte. L’uomo e la donna perdono il controllo del proprio corpo. Questo non è più nella santità delle origini. Nasce la concupiscenza, il desiderio, la passione. L’uomo e la donna sentono l’urgenza di nascondere il proprio corpo l’uno all’altra.** Esso era prima carne della propria carne, osso dalle proprie ossa. Da questo istante il corpo non sarà più strumento di solo bene. **È divenuto con la disobbedienza strumento di male e di peccato.** Non c’è peccato che non si commetta con il corpo. Lo stesso corpo è divenuto sorgente, causa di peccato. **Oggi non c’è corpo che non venga usato per il male, invece che per il bene, per il vizio anziché per la virtù, per la trasgressione e non per l’obbedienza.**

Ma queste cose oggi neanche si possono dire. **Ognuno ti risponde che il corpo è suo e che può fare quello che gli pare. La libertà sul proprio corpo deve essere assoluta. Solo che ci si dimentica che ogni persona afferma la stessa cosa. Se poi ci si trova dinanzi ad una passione violenta cosa si fa a proteggersi?** Solo la virtù protegge. Solo la prudenza. Solo l’accortezza. Dal vizio ci si protegge solo con la virtù. **È virtù custodire il proprio corpo senza farne mai un pubblico spettacolo di seduzione. Neanche questo si può oggi dire**. Ognuno pensa di poter vivere come gli pare. Potrà mai una pecore vivere in una terra di leoni senza usare la dovuta prudenza e accortezza? Gesù non dice ai suoi apostoli: *“Ecco vi mando in mezzo a lupi. Siate dunque prudenti come serpenti e semplici come le colombe”?***Non si può entrare in un covo di vipere a piedi scalzi, calpestare le vipere e pretendere che esse non mordano. Chi non vuole che il male non si abbatta su di lui, dal male si deve anche proteggere e custodire.** Non si può peccare con il corpo e poi non volere che il peccato non produca morte, ogni genere di morte, anche la morte fisica. La virtù sempre è salvezza. Il vizio è sempre perdizione.

#### Seconda parte:

**Et cum audissent vocem Domini Dei deambulantis in paradiso ad auram post meridiem abscondit se Adam et uxor eius a facie Domini Dei in medio ligni paradisi**

**Kaˆ ½kousan t¾n fwn¾n kur…ou toà qeoà peripatoàntoj ™n tù parade…sJ tÕ deilinÒn, kaˆ ™krÚbhsan Ó te Adam kaˆ ¹ gun¾ aÙtoà ¢pÕ prosèpou kur…ou toà qeoà ™n mšsJ toà xÚlou toà parade…sou.**

**Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.**

Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

## Verità essenziali contenute nel testo

Dopo il peccato l’uomo e la donna sentono la voce di Dio che era sceso nel giardino a passeggiare alla brezza della sera. Essi non vanno incontro al Signore. Invece vanno a nascondersi dalla faccia del Signore in mezzo agli alberi del giardino. Così recita il testo greco: **Kaˆ ½kousan t¾n fwn¾n kur…ou toà qeoà peripatoàntoj ™n tù parade…sJ tÕ deilinÒn, kaˆ ™krÚbhsan Ó te Adam kaˆ ¹ gun¾ aÙtoà ¢pÕ prosèpou kur…ou toà qeoà ™n mšsJ toà xÚlou toà parade…sou.** Perché l’uomo e la donna si tengono nascosti della presenza o dalla faccia del Signore? **Perché nella loro coscienza essi sanno di aver trasgredito il comandamento che il Signore aveva loro dato, perché si conservassero sempre in vita**. Ecco la purissima verità che va messa nel cuore: **il peccato sempre allontana dal Signore. Esso è forza di morte che sempre separa l’uomo da Dio, ma anche l’uomo dall’uomo, l’uomo da se stesso.** La parola della rivelazione afferma questa verità con divina luce: *“Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino”.* **Il baratro si fa sempre più profondo. Il peccato giunge finanche a negare la stessa esistenza di Dio. Più si pecca e più la distanza tra Dio e l’uomo, tra l’uomo e l’uomo, tra l’uomo e se stesso si fa abissale.** La distanza è distanza dalla verità. Più si pecca e più ci si immerge nel peccato. Così il Salmo:

*Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi? Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato! Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l’avido benedice se stesso.* ***Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero.*** *Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari.* ***Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure». Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza. Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l’innocente. I suoi occhi spiano il misero, sta in agguato di nascosto come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il povero, ghermisce il povero attirandolo nella rete. Si piega e si acquatta, cadono i miseri sotto i suoi artigli. Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla».*** *Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano, non dimenticare i poveri.* ***Perché il malvagio disprezza Dio e pensa: «Non ne chiederai conto»?*** *Eppure tu vedi l’affanno e il dolore, li guardi e li prendi nelle tue mani. A te si abbandona il misero, dell’orfano tu sei l’aiuto. Spezza il braccio del malvagio e dell’empio, cercherai il suo peccato e più non lo troverai. Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti. Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri, rafforzi i loro cuori, porgi l’orecchio, perché sia fatta giustizia all’orfano e all’oppresso, e non continui più a spargere terrore l’uomo fatto di terra (Sal 10,1-18).*

**Oggi il peccato dell’uomo e anche di moltissimi uomini di Dio è giunto non solo a negare tutto il mistero della redenzione e della salvezza, è andato ben oltre. Sta giungendo a negare la stessa verità di natura dell’uomo e di ogni altra realtà esistente.** In questa universale negazione della verità della natura, l’uomo ha innalzato ogni immoralità, ogni misfatto, ogni nefandezza, ogni abominio in moralità per lui. Anche tutti i comandamenti e tutte le leggi del Signore vanno abrogati. **Non essendoci più la verità della natura, neanche dovranno esistere quelle leggi che la verità della natura custodivano e proteggevano. Tutto ciò che dice riferimento alla verità di Dio e dell’uomo e delle cose deve essere oggi ridotto in cenere.**

Viviamo oggi un momento assai triste della storia dell’umanità. Tutto ciò che appartiene a ieri – **il Dio Trinità, la Divina Rivelazione, la Sacra Tradizione, ogni verità oggettiva e universale, la sana moralità –** deve essere sostituito con il pensiero dell’uomo, non di questo o di quell’altro uomo, ma con il pensiero dell’uomo che ha rinnegato il suo Signore e Creatore e si è consegnato alla falsità. **Oggi Dio va sostituito con Satana, la Parola di Dio con la parola di Satana, ogni verità oggettiva e universale con il pensiero evanescente e sempre transeunte del mondo**. Oggi si vuole innalzare Satana a solo Dio per gli uomini. È questa oggi la triste realtà: l’adorazione del drago e della bestia al posto dell’adorazione del vero Dio, dell’unico vero Dio e Signore. Così nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni:

*Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Àlzati e misura il tempio di Dio e l’altare e il numero di quelli che in esso stanno adorando. Ma l’atrio, che è fuori dal tempio, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balìa dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. MA farò in modo che i miei due testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecento sessanta giorni». Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male. Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l’acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno. E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall’abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso. Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.*

*Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano. In quello stesso momento ci fu un grande terremoto, che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti, presi da terrore, davano gloria al Dio del cielo. Il secondo «guai» è passato; ed ecco, viene subito il terzo «guai». Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano: «Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli». Allora i ventiquattro anziani, seduti sui loro seggi al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo: «Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai preso in mano la tua grande potenza e hai instaurato il tuo regno. Le genti fremettero, ma è giunta la tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, i profeti, e ai santi, e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra». Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine (Ap 11,1-19).*

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni.*

*Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».*

*Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca. Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. E si appostò sulla spiaggia del mare (Ap 12,1-18).*

*E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita.* ***Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?». Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo.*** *Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi.*

*E vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei (Ap 13,1-18).*

L’adorazione della bestia e l’intronizzazione di Satana al posto di Dio e del pensiero del mondo al posto del pensiero di Cristo Gesù ormai sembra essere realtà irreversibile. Solo con un intervento portentoso del Signore, del Dio Creatore Onnipotente dell’uomo, si potrà tornare indietro. La bestia lo ha detto e giurato: ***“Mai più si dovrà tornare indietro. Nessuno più dovrà parlare dell’Antico Dio nella nuova Chiesa e né del Vecchio Cristo e del suo Vangelo nella nuova religione di Satana e delle bestie di questo mondo”.*** Così è stato decretato e giurato e così dovrà essere in eterno. Contro questo decreto e questo giuramento solo il Signore potrà intervenire e solo Lui potrà abbattere le solide mura di questa nuova Chiesa e di questa nuova Religione.

**Ecco la verità-madre della nostra fede**. Il Signore che ha creato l’uomo è anche il Signore che lo chiama. **È il Signore che non lo abbandona nella morte. È il Signore che manifesta all’uomo quali sono le conseguenze del suo peccato.** Ecco ora il dialogo tra il Signore, il Dio Creatore e l’uomo: *“Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?».*  **Il Signore sa dove è l’uomo. Vuole però che sia l’uomo a dirglielo. Vuole che sia l’uomo che gli manifesti lo stato miserevole della sua umanità.** Anche questa è altissima sapienza del nostro Dio, l’Onnipotente Signore del cielo e della terra. **Dio vuole che l’uomo riconosca e confessi il suo peccato. Senza il riconoscimento e la confessione del peccato, nessun processo di ritorno a Dio sarà possibile.**

È questo oggi il grande dramma dell’uomo. Non solo ha dichiarato il non più ritorno al Vecchio Dio, alla Vecchia Chiesa, alla Vecchia Verità, alla Vecchia Rivelazione, alla Vecchia Moralità, alla Vecchia Sana Dottrina, **in più gli è impossibile riconoscere il male, il peccato, i misfatti, le nefandezze, essendo state, queste cose, dichiarate un diritto per l’uomo.** Se non c’è riconoscimento del peccato e sua confessione nel vero pentimento, **nessuna via di conversione e di salvezza potrà essere percorsa.** Così facendo l’uomo si condanna a morire nel suo peccato. Oggi ormai è questa la condizione di moltissimi figli della Chiesa e di conseguenza di buona parte dell’umanità: siamo condannati dal drago e dalle bestie a morire nei nostri peccati.

Ecco cosa risponde l’uomo alla domanda del suo Dio e Signore: *«Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto».* **L’uomo si nasconde dinanzi al suo Signore per un motivo di natura. Lui non è più quella natura creata da Dio a sua immagine e somiglianza. Tra la natura del Creatore e Signore e la natura dell’uomo si è rotta e frantumata sia l’immagine che la somiglianza.** Dio è rimasto Dio nella sua verità eterna. L’uomo ha trasformato la sua natura. Da natura ad immagine e a somiglianza del suo Signore e Creatore, natura di luce e di verità, l’ha trasformata in natura di tenebre e di falsità. **L’uomo prende coscienza di questa trasformazione e la manifesta al suo Signore, Creatore e Dio.** Altra verità che va messa bene in luce è questa: **Dio non chiama la donna, chiama l’uomo.**

Perché chiama l’uomo? **Perché è lui il signore della donna. È lui che avrebbe dovuto vigilare. È lui il solo responsabile della trasgressione del comandamento. È lui che ha acconsentito che la donna prendesse dell’albero e ne mangiasse. È lui che si è lasciato tentare dalla donna, anziché essere lui ha impedire che il peccato si consumasse.** Anche questa verità va sempre messa in grande luce quando si vuole parlare sia del peccato e sia delle personali responsabilità intimamente connesse con ogni peccato. Ecco perché è giusto che si gridi al mondo e alla Chiesa che quanto più si è posti in alto – ***papa, vescovo, presbitero, capi di Stato e di Governo, Ministri e quanti altri rivestono cariche di autorità, profeti, maestri, dottori***  - tanto più grande è la responsabilità dinanzi al peccato che si commette nella Chiesa e nel mondo. Così il Libro della Sapienza:

*Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile. Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore. Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa.*

*Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti. La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro. Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l’anelito per l’istruzione è amore, l’amore per lei è osservanza delle sue leggi, il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità e l’incorruttibilità rende vicini a Dio. Dunque il desiderio della sapienza innalza al regno. Se dunque, dominatori di popoli, vi compiacete di troni e di scettri, onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre. Annuncerò che cos’è la sapienza e com’è nata, non vi terrò nascosti i suoi segreti, ma fin dalle origini ne ricercherò le tracce, metterò in chiaro la conoscenza di lei, non mi allontanerò dalla verità. Non mi farò compagno di chi si consuma d’invidia, perché costui non avrà nulla in comune con la sapienza. Il gran numero di sapienti è salvezza per il mondo, un re prudente è la sicurezza del popolo. Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole e ne trarrete profitto (Sap 6,1-25).*

**Questa Verità obbliga ogni discepolo di Gesù a ritenersi responsabile del peccato di tutta la Chiesa e del mondo intero, se lui omette la missione della testimonianza e dell’annuncio del Vangelo.** A chi molto fu dato, molto sarà richiesto. **L’omissione del cristiano nello svolgimento del suo ministero lo rende responsabile del peccato di tutta la Chiesa e di tutto il mondo.** Questa verità mai va dimentica. Essa sempre dovrà essere ricordata. **Responsabile del peccato della donna è l’uomo, perché l’uomo è stato costituito da Dio signore della donna. È lui il responsabile di tutti i suoi atti.** Di questa retta e sana antropologia biblica oggi non solo se ne sono perse le tracce, neanche si vuole che essa esista. **Oggi si vuole la perfetta autonomia della donna dell’uomo. Neanche nel matrimonio si dovrà vivere di sana e retta antropologia biblica. Anche in esso si deve vivere di totale e piena autonomia.** Eppure la signoria non è governo di dominio o di schiavitù. Nell’antropologia biblica e**ssa è signoria di salvezza, redenzione, piena e totale offerta della propria vita a Dio, in Cristo, per la salvezza di tutti coloro sui quali il Signore Dio, il nostro Creatore, ci ha posto come signori.** Anche nella Chiesa di Cristo Gesù deve scomparire questa antropologia biblica **che è poi antropologia cristica, antropologia di espiazione vicaria, antropologia del dono del proprio sangue**. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questa antropologia cristica:

*Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito (Ef 5,21-33).*

All’uomo, costituito da Lui signore della donna, ecco cosa chiede il Signore Dio: *«Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?».* **Se in te uomo è avvenuto un cambiamento di natura, se da natura di luce sei divenuto natura di tenebre e se da natura da me creata piena di armonia e di comunione nella verità di tutti i suoi elementi, è divenuta natura governata orma dagli istinti a causa della frantumazione di tutti i suoi elementi, questa morte alla verità, alla comunione, all’armonia di sicuro è il frutto del tuo peccato.** Di sicuro hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare.

**È il peccato che trasforma la natura, da natura di luce la rende natura di tenere, da natura orientata al bene la trasforma in natura orientata al male, schiava del male e di ogni suo istinto di peccato, da natura capace di generare vita la fa natura che genera nella morte.** Oggi il peccato ha così tanto devastato la nostra natura da renderla anche incapace di generare vita sana. Le malattie genetiche ogni giorno si accrescono con maggiore virulenza a causa del peccato che ogni giorno di accresce di più grande virulenza. **Anche su questa verità dovremmo riflettere. Ma oggi si dice che non si deve porre alcun limite all’uomo, di nessuna specie, neanche nel male si deve porre un limite. Anzi proprio il male va innalzato a bene e a diritto dell’uomo.** È giusto però che ognuno lo sappia: il male genera solo morte. Il male rende il corpo dell’uomo incapace anche di generare vita sana. Il peccato oggi è il grande flagello dell’umanità.

Ora l’uomo cerca una giustificazione accusando la donna. Ecco la sua risposta al suo Signore suo Dio: *«La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato».* **Noi sappiamo che è l’uomo il solo responsabile dinanzi a Dio del peccato della donna. Lui era il signore della donna. Lui avrebbe dovuto impedire che il peccato si consumasse.** Con la risposta dell’uomo al Signore, viene manifestato un altro triste frutto del peccato: **la donna non è più osso dalle sue ossa, sangue dal suo sangue, carne dalla sua carne. È solo una donna che il Signore ha posto accanto all’uomo.** **L’uomo morto alla sua verità, muore ad ogni altra verità. Muore alla verità di Dio e alla verità dell’intera creazione.** Chi è Dio? Non è più il Dio che ha creato un aiuto corrispondente all’uomo. È il Dio che ha messo accanto all’uomo una donna. **Questa ora la verità di Dio.** E come se l’uomo volesse accusare di Dio di essere Lui il responsabile del suo peccato. Se tu non avessi creato la donna, io mai avrei peccato. **Quest’accusa è solo frutto del peccato.**

**Ogni qualvolta che ci si scaglia contro la verità sia di Dio, che dell’uomo, che delle cose, attestiamo che la nostra parola è solo un oracolo di peccato.** **La santità è proclamatrice di ogni verità. Il peccato invece è colui che proferisce ogni falsità e ogni menzogna.** Più la nostra natura diviene natura di peccato e più dalla nostra bocca escono parole di falsità e di menzogna. È il peccato dell’uomo che oggi rinnega la verità di Dio e la verità della donna. Lo abbiamo già scritto: **Chi vuole essere vero maestro nel discernimento sia teologico, sia cristologico, sia soteriologico, sia pneumatologico, sia ecclesiologico, sia escatologico, sia antropologico, sia evangelico e sia riguardante tutta la Scrittura Santa, deve essere libero da ogni peccato,** ogni trasgressione, ogni vizio. Deve possedere nel cuore la carità di Cristo per dare tutta la sua vita a Cristo. Deve fare dello Spirito Santo la sua casa o abitazione perenne. Ma questo ancora non basta. Si deve rivestire del cuore della Madre di Gesù per amare Gesù come lo ama Lei. Deve inoltre essere libero da se stesso ed è libero se è disposto a dare la vita per la verità di Cristo.

**Se manca di questa libertà fino al martirio mai potrà essere maestro di discernimento.** Gesù, Maestro del vero discernimento, fu libero di lasciarsi crocifiggere. Anche gli Apostoli, veri maestri nel discernimento, furono liberi di andare al martirio. Tutti i perseguitati per la giustizia furono liberi di soffrire ogni ingiustizia e ogni persecuzione. I loro discernimenti sono purissima verità. **Chi vive nel peccato, chi naviga nei vizi, chi cerca gloria umana, chi è schiavo del principe del mondo, chi ha venduto la sua coscienza per operare il male, chi è legato da amicizie di peccato o di interesse terreno, di gloria mondana o di qualsiasi altro interesse, mai potrà essere maestro di discernimento. Confonderà la luce con le tenebre. Chiamerà la luce tenebre e le tenebre luce**. Neanche potranno essere maestri di discernimento quanti hanno odio nel cuore. L’odio nel cuore di un cristiano è sempre attinto dal cuore di Satana. **Come può una persona che vive con il cuore di Satana operare un sano discernimento per la gloria di Gesù Signore? Satana è il nemico di Cristo e mette il suo cuore di odio in ogni discepolo di Gesù che si abbandona al peccato, al vizio, alla trasgressione dei comandamenti.** Fa di lui un buon soldato per la distruzione del regno di Dio e per l’edificazione del suo regno sulla terra.

**Chi chiede un discernimento, deve sapere a chi lo chiede. Se lo chiede ad una persona che per natura di peccato è incapace di discernere, e poi agirà secondo quel discernimento, le tenebre cadranno sulla sua vita.** Quanti verranno a conoscenza di una decisione errata per errato discernimento, resteranno scandalizzati e anche fortemente turbati. **Il male ricevuto si perdona, mai però potrà essere dichiarato verità, giustizia, santità. Il male operato per errato discernimento grida al Signore notte e giorno e grida più che i figli d’Israele nella terra della schiavitù.** Sempre il male grida al Signore perché scenda sulla terra e ristabilisca la sua verità.

Sappiamo altresì che le vie di Dio non sono le nostre vie. Noi di Dio ci fidiamo e a Lui ci affidiamo. Noi sappiamo che la verità è solo sua e solo Lui la potrà ristabilire. **Quando in un cuore c’è l’odio di Satana, questo cuore è capace di qualsiasi ingiustizia e di qualsiasi peccato ai danni del prossimo. Da questo odio solo il Signore potrà salvarci. Perché Lui ci salvi, dobbiamo noi abitare nel cuore di Cristo Gesù e della Madre sua. Se usciamo da questi due cuori, possiamo anche noi cadere nell’odio e rispondere al male con il male**. Quando questo accade, Satana ha vinto su di noi. Ha trasportato anche noi nel regno di odio e di morte. Ecco le parole dello Spirito Santo:

***Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore. Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male.*** *Signore, il tuo amore è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi, la tua giustizia è come le più alte montagne, il tuo giudizio come l’abisso profondo: uomini e bestie tu salvi, Signore. Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio! Si rifugiano gli uomini all’ombra delle tue ali, si saziano dell’abbondanza della tua casa: tu li disseti al torrente delle tue delizie. È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce. Riversa il tuo amore su chi ti riconosce, la tua giustizia sui retti di cuore. Non mi raggiunga il piede dei superbi e non mi scacci la mano dei malvagi. Ecco, sono caduti i malfattori: abbattuti, non possono rialzarsi (Sal 36,1-13).*

**Se oggi dalla bocca di moltissimi discepoli di Gesù non solo escono oracoli falsi, escono anche oracoli per la totale cancellazione e distruzione del Vecchio Dio, della Vecchia Chiesa, della Vecchia Rivelazione, del Vecchio Vangelo, della Vecchia Sacra Tradizione, di tutte le Vecchie Verità della natura dell’uomo e del creato, questa profondità di Satana trova la sua origine nella trasformazione della loro natura cristica in natura satanica e infernale.** Più grande è la trasformazione della natura operata dal peccato e più false sono le parole che escono da una natura così trasformata, così modificata, così alterata, così cambiata. Chi si trasforma in natura di peccato, sempre trasformerà la sua lingua in lingua di menzogna e di falsità.

Ora per qualche istante il Signore smette di parlare all’uomo. Poiché l’uomo ha accusato la donna di averlo indotto a peccare, il Signore Dio si rivolge alla donna e le chiede: *«Che hai fatto?».* Ecco l’immediata risposta della donna: *«Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato»*. Poiché è stato chiamato in causa il serpente come primo responsabile della trasgressione del comandamento, **il Signore è dal serpente che parte. Poi verrà la donna e infine verrà l’uomo.** Ecco la purissima verità con la quale vogliamo concludere questa seconda parte: **il peccato ci fa perdere la verità non solo della nostra natura, ma anche della verità di Dio e di tutto il creato.** Questo significa che se vogliano tornare nella verità, dobbiamo togliere il peccato.

**Ora noi cristiani e discepoli del Signore sappiamo che solo l’Agnello di Dio toglie il peccato del mondo. Avendo noi perso la verità dell’Agnello di Dio, anzi avendo noi dichiarato l’Agnello di Dio non più Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, siamo condannati, poiché schiavi di ogni peccato, a proferire sempre oracoli di falsità e di menzogna, di tenebre e di inganno.** È il peccato che si trasforma in noi in labbra di falsità, allo stesso modo che è il peccato che fa delle labbra di Satana labbra solo si falsità, menzogna, inganno, tenebre. **Chi vuole che le sue labbra siano labbra di verità, deve chiedere a Cristo Signore che tolga dal suo cuore ogni peccato di pensiero, parola, opera, omissione.** Dove Cristo non regna, lì sempre regneranno il peccato e le labbra che proferiscono oracoli di falsità, di ogni falsità e menzogna.

**La salvezza che Cristo Gesù viene a portarci è vera creazione dell’uomo nuovo. Essa è uscita per natura dal mondo delle tenebre e per natura è entrata nel regno della luce. Gesù viene per distruggere la nostra natura di tenebre e di peccato e creare la nuova natura di luce, di verità, di giustizia, di pace, nel perdono e nella remissione dei peccati.** Se non partiamo dalla nuova creazione che viene operata nella nostra natura, nulla comprendiamo della redenzione e della salvezza che Cristo Signore è venuto a portare sulla nostra terra. **Gesù non è venuto per illuminare una natura vecchia, natura di peccato, di tenebre, di cattiveria, di stoltezza, di malvagità. Lui è venuto per creare la nuova natura di luce, facendola divenire in Lui, per opera dello Spirito Santo, partecipe della natura divina.** Questo è il grande prodigio che si compie per Cristo, in Cristo, con Cristo, ad opera del suo Santo Spirito.

La nuova creazione è per la fede in Cristo. Se in Cristo non si crede, l’uomo rimarrà in eterno nella sua natura di peccato e da natura di peccato continuerà a produrre frutti di morte. **Una natura di tenebra non può produrre luce e una natura di morte non può generare vita. È questo il gravissimo errore in cui è caduto il discepolo di Gesù: pensare che una natura di morte possa produrre vita e una natura di peccato possa generare luce**. Ogni cristiano è chiamato a conoscere questa verità. Senza l’Agnello di Dio che purifica il suo cuore e la sua mente, i suoi pensieri saranno pensieri di peccato e anche le sue parole saranno parole di peccato, parole cioè di grande falsità e di universale menzogna. **Più ci si lascia lavare e rigenerare dal Sangue dell’Agnello e più le nostre labbra saranno labbra di purissima verità evangelica, verità purissima verso Dio e verso ogni altra creatura.** Se oggi non conosciamo più neanche la verità della natura degli animali e parliamo dalla più alta falsità, la causa è sempre il peccato che ci governa e ci rende schiavi. Ma oggi c’è qualcosa di cui si parla, che non si parli dalla falsità e dalla menzogna? Questo attesta l’universalità del peccato che milita nelle nostre membra.

#### Terza parte:

**Et ait Dominus Deus ad serpentem quia fecisti hoc maledictus es inter omnia animantia et bestias terrae super pectus tuum gradieris et terram comedes cunctis diebus vitae tuae**

**kaˆ epen kÚrioj Ð qeÕj tù Ôfei “Oti ™po…hsaj toàto, ™pikat£ratoj sÝ ¢pÕ p£ntwn tîn kthnîn kaˆ ¢pÕ p£ntwn tîn qhr…wn tÁj gÁj: ™pˆ tù st»qei sou kaˆ tÍ koil…v poreÚsV kaˆ gÁn f£gV p£saj t¦j ¹mšraj tÁj zwÁj sou.**

**Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita.**

Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

## Verità essenziali contenute nel testo

Il serpente è stato accusato dalla donna di essere stato colui che l’ha ingannata. Se lei ha peccato la colpa è del serpente. **E come se la donna volesse dire: *“Se tu non lo avessi creato, io non avrei peccato”*. Questa accusa vale anche per l’albero della vita: *“Se tu non lo avessi piantato, io non avrei peccato”*.** A questa accusa si risponde che **ogni creatura esistente sulla terra e nell’inferno può divenire causa di tentazione per l’uomo.** Si risponde anche che **sempre l’uomo si troverà a dover scegliere. Tutta la vita dell’uomo è una perenne scelta. La scelta appartiene alla verità della sua natura.** Nessuno potrà giustificarsi accusando gli altri. **Gli altri sono, esistono, perché noi scegliamo nel rispetto del comandamento del Signore nostro Dio. Un uomo potrà tentare qualsiasi donna. Spetta alla donna non lasciarsi tentare. Cosi dicasi per ogni donna. Lei potrà tentare qualsiasi uomo. Spetta all’uomo non lasciarsi tentare.** Lo ripetiamo: **la scelta della vita, della luce, della verità, dell’obbedienza è essenza della natura dell’uomo.** Questa è la sua verità. Questa verità va vissuta anche dinanzi ad un minuscolo moscerino. Dinanzi ad ogni creatura l’uomo deve agire dalla sua verità. La sua verità è solo una: **obbedienza ad ogni comando del suo Signore, Dio, Creatore.**

Il serpente ha agito dalla falsità, perché lui ormai è falsità eterna. **La sua natura è falsità e in lui mai vi potrà esistere la verità. Le sue parole saranno sempre menzogna, falsità, inganno.** Ecco la punizione che il Signore infligge al serpente a causa dell’inganno perpetrato ai danni della donna: “*Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita”.***Il Signore maledice il serpente. Lui non potrà divenire polvere, perché è di natura spirituale. Rimarrà in eterno menzogna, falsità, inganno. Lui è maledetto fra tutto il bestiame e tra tutti gli animali selvatici. È come se Satana venisse ridotto da natura spirituale a natura animale. È un declassamento non di essere, perché il suo essere rimane sempre spirituale. Nel suo modo però di operare sarà in tutto simile agli animali. Non potendo ritornare in polvere, viene condannato a mangiare polvere per tutti i giorni della sua vita.**

Generalmente si riflette poco su questa condanna di Satana. È cosa giusta però che noi vi riflettiamo. Più Satana opera per il male dell’uomo e più aumenta la sua pena eterna. Più dovrà strisciare e più dovrà mangiare polvere, più dovrà vivere una vita di grande umiliazione. Più lui tenterà e più la sua vita sarà vile. Poiché però la sua natura ormai è natura di menzogna e di falsità, lui continuerà a tentare, a ingannare, a sedurre. Nonostante sa le conseguenze che ogni sua tentazione produce, **lui, dalla sua natura corrotta, natura di tenebre, è condannato a produrre tenere e a generare male sulla terra.** Questa condanna vale anche per ogni uomo. **Anche ogni uomo più lui commette il peccato e più peccato è condannato a commettere.** Anche questa condanna ad aggiungere peccato a peccato, la storia ci rivela che è purissima verità. Molti uomini e molte donne anche oggi sono condannati a peccare dal loro peccato. **Urgerebbe per comprende il mistero dell’iniquità scrivere un grosso trattato di amartiologia.** A noi il compito di manifestare questa esigenza.

Ecco ora cosa promesse il Signore Dio al serpente: *“Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno”.* È questa una promessa che è chiamata il Protovangelo, la prima lieta notizia, la prima buona novella. Chi pone l’inimicizia è il Signore. Come questa inimicizia verrà posta lo ignoriamo. Sappiamo però che l’inimicizia sarà posta, non oggi ma domani. *Io porrò inimicizia*. L’inimicizia sarà posta **non solo tra il serpente e la donna**, **ma anche tra la stirpe del serpente e la stirpe della donna**. **La stirpe della donna schiaccerà la testa al serpente. Il serpente insidierà il calcagno della stirpe della donna**.

Sono, queste, parole cariche di mistero che solo al momento del loro compimento saranno pienamente svelate. **Noi sappiamo che la stirpe della donna è Cristo Gesù. Gesù veramente ha schiacciato la testa al serpente. Il serpente però lo ha insidiato al calcagno e lo ha fatto appendere sul legno della croce.** **La donna è insieme madre della sua stirpe e anche stirpe della stirpe che da lei è nata e in quanto vera stirpe anche Lei ha schiacciato la testa al serpente. Ma anche Lei dal serpente è stata trafitta con la spada nell’anima, facendole consumare il suo martirio spirituale.**

Stipe della stirpe della donna, nella stirpe, per la stirpe, con la stirpe, è ogni persona che nasce da acqua e da Spirito Santo e diviene corpo di Cristo. Anche per ogni discepolo di Gesù valgono le parole di questa profezia. **Ogni discepolo di Gesù è chiamato a schiacciare la testa del serpente. Deve però sapere che anche lui sarà insidiato al calcagno. Anche lui dovrà passare per il regno della croce, se non è crocifissione fisica, è sempre crocifissione spirituale.** Si vince il serpente, ma sempre il serpente lascerà il suo veleno di morte che è il martirio o spirituale o fisico di tutti coloro che gli schiacciamo la testa. Ribadire ora alcune vertà già manifesta è cosa utile.

**Prima verità:** Frutto della morte è la rottura della comunione con il Creatore e il Signore. L’uomo sente il bisogno di nascondersi dal suo Dio. Lo vede come un nemico. Questa tentazione sempre viene all’uomo quando è nel peccato. Questa tentazione fa sì che l’uomo si allontani sempre più dal suo Dio e lontano da Dio altro non può fare se non peccare ancora di più.

**Seconda verità:** La lontananza da Dio diviene disobbedienza totale. Dio però non si allontana dall’uomo. Va alla sua ricerca. Lo chiama. Vuole incontrarlo. Vuole che la comunione con Lui venga riallacciata, per quel che è possibile riallacciarla in una condizione e situazione di peccato.

**Terza verità:** l’uomo ha paura della verità. La nasconde. Non la dice. Non può però nascondere i frutti cattivi della sua azione. Questi non si possono nascondere, perché sono visibili. La paura dell’uomo non deve essere quella dei frutti del suo peccato, deve essere invece timore di Dio al fine di non commettere il peccato che produce i frutti. È questa la nostra stoltezza ed insipienza: si vogliono abolire i frutti del male. Si vuole però continuare a fare il male che produce i frutti della morte. Si nasconde la verità che produce la morte e la verità è una sola: l’uomo ha trasgredito l’ordine del suo Signore.

**Quarta verità:** Il frutto prodotto manifesta sempre una trasgressione in atto. Togliamo la trasgressione e toglieremo anche il frutto di male, di morte. È questa la grande stoltezza del peccatore: volere il peccato senza però i frutti di esso. Ogni peccato produce sempre i suoi frutti di morte. Chi non vuole i frutti di morte, deve non volere il peccato.

Dio conosce il motivo della vergogna dell’uomo. Non lo dice. Vuole che sia l’uomo a dirglielo. Lui però glielo suggerisce. **Il suggerimento di Dio è semplice da comprendere. Esso è pura logica spirituale. La nudità è un frutto di morte. La morte solo una cosa la può produrre: la disobbedienza al suo comandamento.** Se l’uomo sente in sé questo frutto di morte è perché ha disobbedito. Non può essere diversamente. Altre vie non possono esistere. La morte viene solo dalla disobbedienza.

L’uomo è obbligato a rispondere. **Dinanzi a Dio, che è somma verità, non può esistere la menzogna, l’inganno, la falsità, la bugia, il nascondimento della verità.** L’uomo però non si assume in pieno la sua responsabilità. **Anche questa morte è frutto del peccato che è nel suo seno**. Nella santità si è responsabili della verità fino al martirio. Nel peccato sempre ci si vuole liberare di ogni responsabilità in ordine al male commesso. **L’uomo ora accusa la donna. È stata lei a dargli del frutto proibito. Lei glielo ha donato e Lui ne ha mangiato. Presso Dio le azioni sono sempre della persona. Presso di Lui, la responsabilità è sempre personale in ordine ad ogni cosa che si compie.** La tentazione, da chiunque essa venga, non ci libera dalla nostra personale responsabilità, dalla nostra colpa, dalla nostra trasgressione, dal nostro peccato. **Nel peccato si è però ciechi anche in ordine alla nostra personale responsabilità e la si vuole far ricadere tutta sugli altri.**

Anche la donna che è nel peccato non vuole assumersi la sua personale responsabilità e la scarica tutta sul serpente. **Non è stata lei che si è lasciata stupidamente ingannare. È stato il serpente che scaltramente l’ha ingannata.** È questa la differenza tra il peccatore e il santo. **Il peccatore sempre scusa i suoi peccati. Sempre allontana da sé ogni responsabilità. Il santo invece sa assumersi la responsabilità anche del più piccolo peccato veniale.** Per il santo la colpa di ciò che avviene è sempre sua, mai degli altri.

Il serpente viene maledetto da Dio. **Questa maledizione significa morte eterna. Non ci sarà salvezza per lui.** Esso è condannato a strisciare per tutti i giorni della sua vita, mangiando la polvere del suolo. **La maledizione è assenza di vita. Nella maledizione Dio ritira la sua vita dalla persona o dalla cosa che è maledetta. Senza la vita di Dio, nessun’altra vita sarà mai possibile.** Il serpente, privato della vita di Dio, vivrà in eterno una vita di morte. Morire in eterno vivendo e vivrà in eterno morendo. **Dio non sarà mai più in esso. Il serpente ha vinto la donna. Non speri però di averla vinto per sempre.** L’ha vinta perché Lui ha permesso che la vincesse. Ma per il futuro non sarà più così.

Dio pone inimicizia tra il serpente e la donna, fra la stirpe del serpente e la stirpe della donna. La donna schiaccerà la testa al serpente, Il serpente insidierà il calcagno della donna. Cercherà di morderla al calcagno ma non vi riuscirà. **Sempre la tradizione antica ha visto in queste parole di Dio il primo vangelo o protovangelo. Ha visto anche l’Immacolata concezione della Vergine Maria e la sua vittoria sul serpente. La stirpe è Cristo ed è la donna. La donna ha schiacciato la testa del serpente che da lui mai è stata vinta, neanche in un piccolo peccato veniale.**

**Cristo ha schiacciato la testa del serpente perché con la sua obbedienza ha sconfitto il peccato e la morte e ci ha fatto dono della sua gloriosa risurrezione.** I frutti di morte del serpente sono stati cancellati, vinti da Gesù Signore. Alzare il calcagno vuol dire mettersi contro, compiere azioni disoneste, non buone, non giuste. Il serpente ha voluto privare della vita la donna e l’uomo e in essi la vita dell’umanità intera. **Dio annunzia al serpente che la stirpe della donna e la donna stessa toglieranno a lui la vita per sempre. Dio trasformerà questa sua vittoria in una sconfitta eterna, in una morte eterna per lui.** Lui dovrà provare una morte infinita quando verranno i frutti della donna e della stirpe di essa.

#### Quarta parte:

Mulieri quoque dixit multiplicabo aerumnas tuas et conceptus tuos in dolore paries filios et sub viri potestate eris et ipse dominabitur tui

**kaˆ tÍ gunaikˆ epen PlhqÚnwn plhqunî t¦j lÚpaj sou kaˆ tÕn stenagmÒn sou, ™n lÚpaij tšxV tškna: kaˆ prÕj tÕn ¥ndra sou ¹ ¢postrof» sou, kaˆ aÙtÒj sou kurieÚsei.**

**Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».**

## Verità essenziali contenute nel testo

Dopo aver inflitto la giusta pena al serpente per aver ingannato la donna e dopo anche la profezia dell’eterna inimicizia che lui porrà tra il serpente e la donna, ora il Signore si rivolge direttamente alla donna: *«Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli».***La donna avrà una vita piena di dolori, di sofferenze. Anche gravidanze e parti saranno nel dolore, nella sofferenza.** Il dolore mai abbandonerà la donna. Questa la sua punizione. Donna e dolore, donna è sofferenza divengono da questo momento una cosa sola.

Ma c’è una seconda punizione che attesta quanto grande sarà il dolore di una donna: *“Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ri dominerà”*.  **La donna sarà sempre spinta dal suo istinto ad andare vero l’uomo. L’uomo però non sarà più il signore della donna. Sarà un padrone senza coscienza, senza rispetto.** L’uomo la dominerà. Solo Cristo Gesù dona dignità alla donna. Le dona dignità perché libera sia l’uomo che la donna dal peccato.

**Senza il peccato che governa e domina la natura dell’uomo e della donna, si vive non solo la verità della natura creata, ma anche la verità della nuova natura che è divenuta corpo di Cristo. Senza Cristo la condizione della donna sarà sempre di grande sofferenza e di sofisticate schiavitù da parte degli uomini che non conoscono Cristo e sono schiavi del loro peccato e dei loro pensieri di peccato**.

La donna non viene maledetta. **Dovrà però assumersi tutte le conseguenze della sua disobbedienza, nel corpo e nello spirito. Nel corpo avvertirà il dolore. La maternità che sarebbe dovuta essere per essa fonte indicibile di gioia, diviene invece sorgente di dolore, di sofferenza. La donna darà la vita, ma nella grande sofferenza, sempre. Nello spirito: ella sarà sempre attratta verso il suo uomo. Questi però la dominerà.** Viene a mancare il rapporto del vero amore, della parità, dell’uguaglianza spirituale. L’uomo le farà da padrone. A volte da duro padrone. Essa però sopporterà ogni cosa a motivo dell’istinto che sempre l’attrarrà verso il marito. **Questo è un frutto dolorosissimo del peccato.**

**Se leggiamo bene il testo, è proprio in questo istinto della donna la salvezza del matrimonio. Senza questo istinto il matrimonio non esisterebbe più.** Per l’uomo è come se fosse venuto per sempre meno quel rapporto di carne dalla sua carne e di osso dalle sue ossa. **La donna per l’uomo è sempre “una che gli è stata posta accanto da Dio”. Per la donna invece l’altro rimane sempre suo marito e verso di lui è attratta da un istinto perenne.** Questo però sempre in una situazione di peccato. **In una condizione di grazia e di santità il dominio lascia il posto al vero amore e al servizio della carità.** Il sacramento del matrimonio per questo è dato: per immergere l’uomo e la donna nella grazia divina in modo che la coppia possa vivere lo stesso amore di Cristo Gesù per la sua Chiesa. È grande il mistero della grazia.

#### Quinta parte:

**Ad Adam vero dixit quia audisti vocem uxoris tuae et comedisti de ligno ex quo praeceperam tibi ne comederes maledicta terra in opere tuo in laboribus comedes eam cunctis diebus vitae tuae. spinas et tribulos germinabit tibi et comedes herbas terrae**

**tù d Adam epen “Oti ½kousaj tÁj fwnÁj tÁj gunaikÒj sou kaˆ œfagej ¢pÕ toà xÚlou, oá ™neteil£mhn soi toÚtou mÒnou m¾ fage‹n ¢p' aÙtoà, ™pikat£ratoj ¹ gÁ ™n to‹j œrgoij sou: ™n lÚpaij f£gV aÙt¾n p£saj t¦j ¹mšraj tÁj zwÁj sou: *¢k£nqaj kaˆ tribÒlouj ¢natele‹ soi, kaˆ f£gV tÕn cÒrton toà ¢groà.***

**All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi.**

Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!». L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.

## Verità essenziali contenute nel testo

La colpa dell’uomo è quella di aver ascolta la voce di sua moglie. Lui ha mangiato un frutto che mai avrebbe dovuto mangiare. **Ecco su cosa è condannato l’uomo:** *Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”.* **Ecco la colpa dell’uomo: ha posto la voce della sua donna o di sua moglie al di sopra della voce di Dio.** È questo il suo peccato. **La voce di Dio è sopra ogni voce.** Non ci sono nell’universo creato da Dio voci superiori a quella del Signore Dio. Neanche gli angeli del cielo hanno una voce superiore a quella di Dio. Neanche nella Chiesa vi potrà mai esistere una voce superiore a quella di Dio.

È verità. A Pietro sono state date le chiavi del regno dei cieli. Subito va detto che sono due le chiavi consegnate da Cristo Gesù a Pietro: **Le chiavi della** **Divina Scrittura e le chiavi lo Spirito Santo**. Né la Divina Scrittura senza lo Spirito Santo e né lo Spirito Santo senza la Divina Scrittura. **Con queste due chiavi potrà sempre chiudere le porte alla falsità perché non entri nella Chiesa fondata su di Lui e sempre con queste due chiavi potrà aprire le porte della Chiesa fondata su di Lui a tutta la verità verso la quale lui, Simon Pietro, sempre si dovrà lasciare condurre dallo Spirito Santo.**

Vi è una terza chiave a lui sempre necessaria: **l’ascolto dei suoi fratelli Apostoli o Vescovi che con lui portano il peso della creazione del regno di Dio nei cuori e di ogni altro membro del corpo di Cristo**. Questa terza chiave sempre dovrà essere unita alle altre due. Perché questa terza chiave dovrà essere sempre unita alle altre due? **Perché la responsabilità ultima della decisione finale di aprire le porte alla pienezza della verità e di chiuderle alla falsità spetta a lui e a lui soltanto. Questa responsabilità è di Pietro per la Chiesa universale ed è di ogni altro Vescovo, sempre in comunione gerarchica con Pietro, per le Chiese locali da essi governate**.

Scrittura e Spirito Santo chiedono ad ogni discepolo la perfetta conformazione a Gesù, il Sofferente per amore. **Perché Simon Pietro parli dalla Divina Rivelazione e dalla verità dello Spirito Santo è necessario che lui, come Cristo Gesù, cresca in sapienza e grazia e questo avviene per una piena obbedienza ad ogni Parola del Vangelo. Più Simon Pietro si libererà anche di un solo peccato di pensiero, invisibile agli occhi del mondo, ma visibile agli occhi di Dio, e più potrà usare le chiavi secondo il volere del Padre celeste.**

C’è una quarta chiave che a Lui serve. **Questa chiave è il cuore di Maria, la Madre a Lui affidata ai piedi della croce da Cristo Gesù Crocifisso. Lui deve amare la Chiesa con il cuore della Vergine Maria. Amandola con questo cuore sempre saprà come riversare in essa tutta la divina verità del mistero del Figlio suo.** Quando Cristo Gesù si eclissa dalla Chiesa è segno che il cuore di Maria né vive secondo pienezza di amore nel cuore di Pietro e neanche nel cuore degli altri membri del corpo di Cristo.

Che neanche gli angeli di Dio sono sopra la Parola di Dio ecco due esempi tratti dalla Scrittura Santa che mettono pienamente in luce questa verità:

***Un uomo di Dio, per comando del Signore, si portò da Giuda a Betel, mentre Geroboamo stava presso l’altare per offrire incenso. Per comando del Signore quegli gridò verso l’altare: «Altare, altare, così dice il Signore: “Ecco, nascerà un figlio nella casa di Davide, chiamato Giosia, il quale immolerà su di te i sacerdoti delle alture, che hanno offerto incenso su di te, e brucerà su di te ossa umane”».*** *In quel giorno diede un segno, dicendo: «Questo è il segno che il Signore parla: ecco, l’altare si spezzerà e sarà sparsa la cenere che vi è sopra». Appena sentì la parola che l’uomo di Dio aveva proferito contro l’altare di Betel, il re Geroboamo tese la mano ritirandola dall’altare dicendo: «Afferratelo!». Ma la sua mano, tesa contro quello, gli si inaridì e non la poté far tornare a sé. L’altare si spezzò e fu sparsa la cenere dell’altare, secondo il segno dato dall’uomo di Dio per comando del Signore.* ***Presa la parola, il re disse all’uomo di Dio: «Placa il volto del Signore, tuo Dio, e prega per me, perché mi sia resa la mia mano». L’uomo di Dio placò il volto del Signore e la mano del re gli tornò com’era prima. All’uomo di Dio il re disse: «Vieni a casa con me per ristorarti; ti darò un regalo». L’uomo di Dio rispose al re: «Anche se mi darai metà della tua casa, non verrò con te e non mangerò pane né berrò acqua in questo luogo, perché così mi è stato ordinato per comando del Signore: “Non mangerai pane e non berrai acqua, né tornerai per la strada percorsa nell’andata”».*** *Se ne andò per un’altra strada e non tornò per quella che aveva percorso venendo a Betel.*

*Ora abitava a Betel un vecchio profeta, al quale i figli andarono a raccontare quanto aveva fatto quel giorno l’uomo di Dio a Betel; essi raccontarono al loro padre anche le parole che quello aveva detto al re. Il padre domandò loro: «Quale via ha preso?». I suoi figli gli indicarono la via presa dall’uomo di Dio che era venuto da Giuda. Ed egli disse ai suoi figli: «Sellatemi l’asino!». Gli sellarono l’asino ed egli vi montò sopra.* ***Inseguì l’uomo di Dio e lo trovò seduto sotto una quercia. Gli domandò: «Sei tu l’uomo di Dio venuto da Giuda?». Rispose: «Sono io». L’altro gli disse: «Vieni a casa con me per mangiare del pane». Egli rispose: «Non posso tornare con te né venire con te; non mangerò pane e non berrò acqua in questo luogo, perché mi fu rivolta una parola per ordine del Signore: “Là non mangerai pane e non berrai acqua, né ritornerai per la strada percorsa all’andata”». Quegli disse: «Anche io sono profeta come te; ora un angelo mi ha detto per ordine del Signore: “Fallo tornare con te nella tua casa, perché mangi pane e beva acqua”». Egli mentiva a costui, che ritornò con lui, mangiò pane nella sua casa e bevve acqua.***

***Mentre essi stavano seduti a tavola, la parola del Signore fu rivolta al profeta che aveva fatto tornare indietro l’altro, ed egli gridò all’uomo di Dio che era venuto da Giuda: «Così dice il Signore: “Poiché ti sei ribellato alla voce del Signore, non hai osservato il comando che ti ha dato il Signore, tuo Dio, sei tornato indietro, hai mangiato pane e bevuto acqua nel luogo in cui il tuo Dio ti aveva ordinato di non mangiare pane e di non bere acqua, il tuo cadavere non entrerà nel sepolcro dei tuoi padri”».*** *Dopo che egli ebbe mangiato pane e bevuto, fu slegato per lui l’asino del profeta che lo aveva fatto ritornare. Egli partì e un leone lo trovò per strada e l’uccise; il suo cadavere rimase steso sulla strada, mentre l’asino se ne stava là vicino e anche il leone stava vicino al cadavere. Ora alcuni passanti videro il cadavere steso sulla strada e il leone che se ne stava vicino al cadavere. Essi andarono e divulgarono il fatto nella città ove dimorava il vecchio profeta. Avendolo udito, il profeta che l’aveva fatto ritornare dalla strada disse: «Quello è un uomo di Dio che si è ribellato alla voce del Signore; per questo il Signore l’ha consegnato al leone, che l’ha fatto a pezzi e l’ha fatto morire, secondo la parola che gli aveva detto il Signore». Egli aggiunse ai figli: «Sellatemi l’asino». Quando l’asino fu sellato, egli andò e trovò il cadavere di lui steso sulla strada, con l’asino e il leone accanto. Il leone non aveva mangiato il cadavere né fatto a pezzi l’asino. Il profeta prese il cadavere dell’uomo di Dio, lo adagiò sull’asino e lo portò indietro; il vecchio profeta entrò in città, per piangerlo e seppellirlo. Depose il cadavere nel proprio sepolcro e fecero su di lui il lamento: «Ohimè, fratello mio!». Dopo averlo sepolto, disse ai figli: «Alla mia morte mi seppellirete nel sepolcro in cui è stato sepolto l’uomo di Dio; porrete le mie ossa vicino alle sue, poiché certo si avvererà la parola che egli gridò, per ordine del Signore, contro l’altare di Betel e contro tutti i santuari delle alture che sono nelle città di Samaria». Dopo questo fatto, Geroboamo non abbandonò la sua via cattiva. Egli continuò a prendere da tutto il popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderava conferiva l’incarico e quegli diveniva sacerdote delle alture. Tale condotta costituì, per la casa di Geroboamo, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla faccia della terra (1Re 13,1-34).*

*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo.* ***Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!*** *Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,6-10).*

La donna non è stata maledetta da Dio e neanche l’uomo viene maledetto. Maledetto invece è il suolo: *“Maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi***”. L’uomo non ha riconosciuto Dio come il solo Signore cui è dovuta ogni obbedienza. La terra non riconosce come suo signore se non colui che riconosce il Signore Dio come suo Signore e a Lui presta l’ossequio e l’adorazione di una obbedienza piena alla sua parola.**

La maledizione è la privazione della benedizione di Dio. **Avendo Dio privato la terra della sua benedizione, questa altro non potrà produrre se non spine e cardi**. **Ora se l’uomo vuole trarre il cibo della terra dovrà sempre irrorarla, fecondarla con il suo sudore.** Ecco ancora la Parola del Signore: “*Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».* In questa Parola del Signore oltre al comando dato da Dio all’uomo di mangiare il suo pane con il sudore della sua fronte, **viene anche annunciata la morte fisica dell’uomo.**

**Finora l’uomo ha conosciuto la morte spirituale e i suoi numerosi frutti. Anche la morte fisica lui conoscerà e la morte fisica è la separazione dell’anima dal corpo. Quando Dio chiamerà l’anima nell’eternità, il corpo ritornerà ad essere polvere del suolo. Muore l’uomo. Dell’uomo c’è un’anima che non è l’uomo. Dell’uomo c’è la polvere del suolo che non è l’uomo.** Satana ha vinto sull’uomo. Con il peccato ha provocato nell’essere dell’uomo ogni morte. Chi potrà richiamare in vita la polvere del suolo e ridarla all’anima perché così si ricomponga l’uomo solo il Signore lo potrà fare. Lui lo farà per mezzo del suo Figlio Unigenito, per mezzo del Verbo della vita. Saremo chiamati tutti a risorgete dalla voce dell’Agnello Immolato Risorto, costituito dal Padre Re dell’Universo e Giudice dei vivi e dei morti. La risurrezione non sarà per tutti uguale. Ecco le Parole di Gesù:

*In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. 25In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 5,24-30).*

Ora è cosa giusta che si spenda una parola sul sudore della fronte che l’uomo dovrà versare per trarre dalla terra il suo pane. **Occorre fin da subito annunciare ad ogni uomo questa purissima verità, affinché si tenga lontano da tutto ciò che non è sudore della propria fronte.** L’obbligo di procurarsi il pane con il sudore della propria fronte non è per un uomo, ma per ogni uomo di ogni tempo. **Via di grande iniquità è la grande sproporzione tra il sudore versato e il guadagno ricevuto.** **In questa sproporzione si annida la grande ingiustizia.** **Usiamo per la nostra vita proventi disonesti e ogni sproporzione è guadagno disonesto.** I peccati contro il Settimo Comandamento sono infiniti. Se volessimo elencarli tutti, neanche potremmo, anche perché ogni giorno se ne inventano di nuovi.

**I furti di oggi sono di una gravità così grande e tuttavia essi vengono perpetrati in forme quasi invisibili. Ma la non visibilità mai potrà giustifica una indebita appropriazione, della quale non sono giudici gli uomini.** Anche la forma legale della grande sproporzione tra sudore versato e guadagno è soggetta da parte del Signore ad una indagine rigorosa. Gli uomini li possiamo anche ingannare. Invece di ogni furto Giudice eterno è il Signore. A Lui dobbiamo rendere conto oggi, mentre siamo nella storia, e domani appena entreremo nell’eternità.

Ecco allora ciò che sempre dobbiamo tenere nel cuore. **Dopo il peccato l’uomo dovrà trarre il cibo dalla terra con sudore e questo non per un giorno o due, ma per tutti i giorni della sua vita**. Il lavoro diviene una grande fatica. Diviene una fatica che stanca, che usura, che uccide, che ammala, che turba e consuma la stessa vita. Maledire il suolo ha un solo significato: esso non è più sorgente spontanea di vita per l’uomo. Nulla gli darà più il suolo spontaneamente. Quanto l’uomo vorrà trarre da esso, lo dovrà prima bagnare con il sudore della sua fronte.

Ogni uomo deve comprendere che Dio mai parla vanamente. **Ogni sua Parola è manifestazione della sua stessa essenza di verità e di giustizia. Questo dovrebbero comprendere i moderni teologi, che stanno distruggendo la Parola di Dio in nome di dottrine filosofiche aberranti.** Dio mai scherza con l’uomo. La sua Parola si compie sempre.  **La donna trae la vita dal suo grembo con dolore. L’uomo trae la vita dalla terra con dolore. La sofferenza diviene ora la sorgente vera della vita. Dove non c’è dolore, non c’è sofferenza, lì mai ci potrà essere fonte di vera vita**. Ora il dolore, la sofferenza diviene la casa dell’uomo, la sua abitazione perenne.

All’uomo di oggi che vuole un lavoro senza sofferenza è giusto che gli si dica che questo è impossibile. **Il suolo è stato maledetto, è stato cioè privato della capacità di dare vita naturalmente. Valeva per ieri, vale per oggi, vale per sempre. Vale per ogni uomo che viene sulla terra.** Ecco la spiegazione del significato della maledizione del suolo: la terra spontaneamente produce solo spine e cardi. Ma questi non sono il nutrimento dell’uomo. Produrrà anche l’erba dei campi. Questa la potrà mangiare. Ma l’uomo non si nutre di sola erba. Ha bisogno di mote altre cose. Soprattutto ha bisogno di pane. Il pane si procura in un solo modo: irrigando la terra con il suo sudore.

**Per quanti giorni della sua vita l’uomo dovrà irrigare la terra con il suo sudore? Fino al giorno in cui lui stesso ritornerà ad essere terra. Dalla terra è stato tratto. A causa della sua colpa un giorno ritornerà ad essere nuovamente terra.** Lui è povere e in polvere ritornerà. Il peccato si rivela come vera involuzione, mai come progresso. Il peccato fa camminare l’uomo all’indietro: solitudine ontica, anche se ora è con la donna; privazione di ogni cibo, così come la terra era prima che il Signore le desse la forma di vita per l’uomo; creta del suolo, così come era prima che il Signore spirasse nelle sue narici l’alito della vita. Altro passaggio involutivo è dalla gioia, dalla felicità alla sofferenza, al dolore. Ecco i veri frutti del peccato: **dal progresso al regresso, dall’evoluzione all’involuzione, dalla costruzione alla distruzione, dalla signoria alla schiavitù, dall’amore all’istinto, dall’uguaglianza al dominio, dalla spontaneità al sudore, dalla gioia al dolore, dall’unità alla divisione, dalla vita alla morte, dalla composizione alla scomposizione**. Oggi invece cosa si fa? **Si scherza con il peccato. Lo si considera cosa da niente, una inezia. È come se la Parola di Dio avesse perso ogni sua valenza di vita e di gioia. È semplicemente come se non credessimo più.** La storia però ogni giorno ci conferma una sola verità: Dio dice il vero, il serpente dice il falso. Dalla Parola di Dio sgorga la vita. Dalla parola del serpente scaturisce la morte.

Dopo che Dio ha parlato ed ha sanzionato il peccato secondo la responsabilità personale di ciascuno agente, l’uomo si riprende il suo posto di signore, posto a lui connaturale, perché verità della sua natura così come essa è stata creata dal Signore Dio e dona il nome alla donna: *“L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi”.* **L’uomo non ha perso il governo della creazione di Dio, il suo posto di signore anche sulla donna. È lui infatti che dona il nome a sua moglie. La chiama Eva.** **Nel nome di Eva è racchiuso il dono della vita, della maternità. Eva è colei dalla quale nascerà la vita umana su tutta la terra. Eva non è madre di qualche vivente, cioè di qualche uomo. È madre di tutti gli uomini.** Tutti gli uomini che verranno sulla terra, sono sua stirpe, sua discendenza. **Poiché sono sua stirpe e sua discendenza, porteranno nella loro natura i frutti della sua trasgressione e della trasgressione dell’uomo.**

Questa affermazione – e cioè che Eva fu la madre di tutti i viventi – **ci deve insegnare che il poligenismo mal si adatta con la verità rivelata. La verità biblica in ogni sua pagina afferma il monogenismo. Tutta l’opera di Cristo Gesù è anche fondata sul monogenismo. Con infinita certezza, poiché vera rivelazione, dobbiamo affermare che è il monogenismo la verità della nostra umanità. Altre verità non si confanno con la fede così come ci viene insegnata dalla Scrittura Santa.** Così il Catechismo della Chiesa Cattolica:

*360 Grazie alla comune origine il genere umano forma una unità. Dio infatti “creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini” ( At 17,26 ): [Cf Tb 8,6 ]. Meravigliosa visione che ci fa contemplare il genere umano* ***nell'unità della sua origine in Dio...; nell'unità della sua natura,*** *composta ugualmente presso tutti di un corpo materiale e di un'anima spirituale;* ***nell'unità del suo fine immediato e della sua missione nel mondo; nell'unità del suo “habitat”: la terra, dei cui beni tutti gli uomini,*** *per diritto naturale, possono usare per sostentare e sviluppare la vita;* ***nell'unità del suo fine soprannaturale:*** *Dio stesso, al quale tutti devono tendere; nell'unità dei mezzi per raggiungere tale fine;...* ***nell'unità del suo riscatto operato per tutti da Cristo*** *[Pio XII, Lett. enc. Summi Pontificatus; Cf. Conc. Ecum.Vat. II, Nostra aetate, 1].*

Come si può constatare ancora l’uomo non ha un nome. Il nome dell’uomo, Adamo, lo troviamo nel Capitolo Quarto, sempre della Genesi, al versetto 1: *“Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore»* (Gen 4,1). Non viene rivelato da chi questo nome sia stato donato all’uomo. Di sicuro è stato suggerito o rivelato dallo Spirito Santo al suo agiografo attraverso il quale questa pagina è stata scritta. Adamo significa **“tratto dalla terra”**. Così recita un’antifona maggiore del Tempo di Avvento: “O Rex Gentium, et desideratus earum, lapisque angularis, qui facis utraque unum: **veni, et salva hominem, quem de limo formasti”.**

Ora il Signore ancora una volta si prende cura dell’uomo e della donna: *“Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì”*. **Il Signore non abbandona l’uomo, non lo lascia nell’oscurità del suo peccato e della sua ignoranza, della sua inesperienza, a causa della perdita della sapienza e della saggezza, di cui era dotato. Molti insegnano che nello stato di giustizia originale, l’uomo avesse la scienza infusa. Con essa era in grado di leggere la natura, di comprenderla, di interpretarla, di orientarla verso il suo vero fine**. Ora questa scienza e questa sapienza sono state perse. **Anche queste bisogna acquisire con il duro sudore della riflessione, dello studio, della contemplazione delle cose**.

**Soprattutto sapienza ed intelligenza sono un dono che sempre l’uomo deve chiedere al suo Signore e Dio, dal quale discende ogni grazia e verità.** Facendo Dio all’uomo e a sua moglie delle tuniche di pelli, insegna anche come fare per il futuro. **Così Dio si fa per l’uomo il primo artigiano, perché l’uomo apprenda o impari come dalla natura, usata saggiamente, si può trarre sempre ciò che è utile e necessario per la sua vita.** Sempre tutto il nuovo che avviene nel mondo è per grazia di Dio, per sua ispirazione, per illuminazione, per suggerimento, per consiglio. Niente avviene di nuovo che non sia suggerito da Dio o in modo diretto o in modo indiretto. **Dio è sempre il custode dell’uomo, il custode della sua vita**.

#### Sesta parte:

**Et ait ecce Adam factus est quasi unus ex nobis sciens bonum et malum nunc ergo ne forte mittat manum suam et sumat etiam de ligno vitae et comedat et vivat in aeternum**

**kaˆ epen Ð qeÒj 'IdoÝ Adam gšgonen æj eŒj ™x ¹mîn toà ginèskein kalÕn kaˆ ponhrÒn, kaˆ nàn m»pote ™kte…nV t¾n ce‹ra kaˆ l£bV toà xÚlou tÁj zwÁj kaˆ f£gV kaˆ z»setai e„j tÕn a„îna.**

**Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!».**

Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita.

## Verità essenziali contenute nel testo

La sentenza di morte è giù stata comminata all’uomo: *“Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!” (Gen 3,19).* **Rimane però nel giardino l’albero della vita**. Se l’uomo prendesse e mangiasse del suo frutto rimarrebbe sempre in vita. **Ecco allora la decisione del Signore: cacciare l’uomo e la donna dal giardino**: *“Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!».*

**Ora l’uomo ha qualcosa di divino tra le sue mani: può decidere cosa è bene e cosa è male. La differenza con il Signore è però sostanziale. Dio ha la natura che è purissima verità. Ciò che Lui deciderà, sarà sempre il bene più grande, il sommo bene. Eterna e divin natura di bene assoluto, non potrà decidere se non il bene assoluto. Con il peccato l’uomo si è fatto natura di male e di conseguenza non può decidere se non il male. Solo per grazia di Dio potrà scegliere il bene.** Se rimanesse nel giardino, mangerebbe i frutti dell’albero della vita, deciderebbe il male, farebbe il male, rimarrebbe in vita per sempre. Tolto dal giardino, questo non sarà più possibile. Così l’uomo saprà che la Parola di Dio è infallibile ed immutabile nei secoli dei secoli. Sapendo questo, lui è chiamato ad assumersi tutte le conseguenze delle sue decisioni.

Vuole vivere secondo la sua volontà? Si dovrà rendere responsabile di ogni frutto che questa sua volontà produrrà. L’uomo ha scelto la morte. La morte deve sperimentare. Di morte deve anche vivere. Con la morte coabitare per sempre. **Se l’uomo rimanesse nel giardino potrebbe cogliere dei frutti dell’albero della vita e non morire. Potrà sempre saziarsi di vita. In questo caso la Parola di Dio sarebbe inutile, mutabile, inefficace, un semplice spauracchio. Perché l’uomo sappia in eterno che sempre la Parola di Dio si compie, lui non dovrà più mangiare dell’albero della vita.**

**Di conseguenza l’uomo non può rimanere nel giardino con un semplice divieto. Non lo rispetterebbe così come non ha rispettato l’altro divieto. Di sicuro avrebbe colto dell’albero della vita per saziarsene.** Ecco allora la saggia decisione di Dio: “*Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita”.*

Dio scaccia l’uomo dal giardino di Eden. Se vuole nutrirsi dovrà lavorare e procurarsi il pane con il sudore della sua fronte. Niente più la terra gli darà con spontaneità, con abbondanza, con larghezza. **Non solo scaccia l’uomo, vi pone a custodia del giardino di Eden i cherubini e la fiamma dalla spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita. I cherubini e la fiamma della spada guizzante indicano assoluta impossibilità di accesso.**

L’uomo dovrà per sempre subire il frutto di morte legato alla sua scelta. Ha scelto di voler conoscere il bene il male, di conseguenza ha scelto di conoscere anche la morte e la conoscerà per tutti i giorni della sua vita. **Una delle più brutte tentazioni dell’uomo odierno è proprio questa: volere entrare nel giardino dell’Eden e gustare oggi e sempre i frutti dell’albero della vita. Vorrebbe essere immortale sulla terra. Vorrebbe respingere da sé la morte.** Ogni giorno invece fa l’esperienza che essa è presente e prende chi vuole e quando vuole, senza che nessuno possa opporle alcuna resistenza.

La morte segue la vita come l’ombra il corpo. Dove c’è una vita, lì c’è sempre la morte pronta a rapirla. La Parola di Dio ogni giorno risulta pienamente, totalmente, perfettamente vera. La parola di Satana, la parola del mondo, la parola dei suoi figli risulterà sempre falsa, bugiarda, menzognera. I frutti di morte che la trasgressione della Parola del Signore producono, attestano che la Parola del Signore Dio è eternamente vera. Essa è purissima verità.

**Volendo offrire una parola in forma assai sintetica:**

**La tentazione inizia sempre con un discorso innocuo, una parola di dialogo, un incontro innocente, un invito, uno gioco semplice, qualcosa che mai ci metterebbe in sospetto, in allarme.** Quasi sempre si presenta come interessamento, ricerca di sapere, volontà di aiuto, desiderio di sostegno. È questa la scaltrezza di satana: **far passare per un bene per noi ciò che lui vuole inoculare nel cuore e nella mente come veleno di morte. Oggi la tentazione non conosce alcun limite né di tempo né di luogo. Entra nel cuore in ogni istante. Invade i pensieri ovunque.** La tentazione è infinita, eppure pochi sono quelli che la percepiscono e pochissimi coloro che si tengono lontano da essa. Siamo avvolti dalla tentazione più che i pesci dall’acqua. Nuotiamo nella tentazione. La tentazione respiriamo. Di tentazione ci alimentiamo. La tentazione è l’anima della moderna società.

**La prima infedeltà e anche la prima fedeltà è quella della mente, del pensiero, del cuore. La tentazione ha un solo intento: conquistare i nostri pensieri.** Questi conquistati, tutto l’uomo è conquistato, tutta la sua vita è conquistata. **Oggi c’è come una gara a chi conquista i pensieri della gente in ogni campo e settore della vita umana.** Le vie per la conquista del nostro pensiero oggi sono veramente illimitate. Sono sempre aggiornate. Vanno di pari passo con il progresso scientifico e tecnologico. **Le astuzie, le scaltrezze, le vie, le modalità, gli strumenti si sono moltiplicati senza numero. Siamo bersagliati da ogni lato e in ogni momento. Tutti sono all’attacco, in battaglia, in guerra aperta per la conquista del nostro pensiero.** La tentazione non risparmia nessun pensiero: filosofico, teologico, morale, spirituale, economico, sociale, politico, religioso, sportivo, ricreativo. Conquistato un pensiero si conquista una fetta di potere. Si conquista una vita. Satana ha conquistato il pensiero della donna e con esso ha conquistato l’intera umanità. Tutta l’umanità è oggi sotto il suo potere di morte, di disobbedienza, di peccato.

**Satana lo possiamo definire come primo catecheta della storia. È stato è ed è però un catecheta falso, bugiardo, menzognero. È un catecheta che ha travisato la Parola di Dio in nome della sua invidia e della sua superbia**. Questa verità deve suggerirci che la catechesi, l’insegnamento, la dottrina, la scienza, l’ammaestramento, ogni comunicazione di pensiero può trasformarsi in tentazione. **È tentazione ogni qualvolta la Parola di Dio viene sostituita con la parola della creatura. Qui sta l’arte della tentazione ed è arte veramente satanica: sostituire abilmente la Parola di Dio con la parola umana, facendo però passare la parola dell’uomo come Parola di Dio.** Oppure facendo passare la parola di Dio come non vera, non santa, non buona per l’uomo, perché un’altra parola è più buona, più vera, più santa.

**Oggi la tentazione ha un metodo artificiosamente scaltro: si dice che Dio non può volere il male di una persona. Qual è il male che Dio non può volere? Obbligare un uomo all’osservanza dei comandamenti, sempre e in ogni luogo, in qualsiasi circostanza della vita.** Per cui alcune circostanze si possono vivere nei comandamenti, altre circostanze no. Se Dio neanche lo vuole, essi si possono trasgredire. Anzi è volontà di Dio che vengano trasgrediti o che non vengano osservati. E così in nome di Dio trasgrediamo i suoi comandamenti. Di queste astuzie e furberie ogni giorno se ne inventano sempre di nuove.

La battaglia della tentazione è sempre per la conquista del pensiero. **Questa verità dovrebbe obbligare noi, Chiesa di Dio, a cambiare tecnica, arte, scienza della pastorale. Non si può in alcun modo lasciare che i cristiani siano giorno per giorno conquistati dalla falsità e noi che rispondiamo con qualche segno in più nelle nostre liturgie**. Siamo invasi nel cuore e nella mente dalla menzogna del mondo e rispondiamo a questa invasione quasi giocando e danzando la nostra insipienza e stoltezza dinanzi a questa invasione di morte.

Tutta la vita di Gesù fu un segno vivente, non morto, della verità della Parola del Padre suo. **Tutta la vita di Gesù fu una Parola di Dio annunziata, insegnata, spiegata, ammaestrata con cuore, mente, sentimento, volontà. Lo stesso suo corpo era manifestazione della verità della Parola del Padre suo.** L’enorme massa di tentazione che oggi conquista i pensieri dei cristiani ha bisogno che ogni discepolo del Signore si trasformi lui in perfetta verità: mente, cuore, sentimenti, gesti, parole, segni, corpo, anima, spirito, finanche i suoi capelli devono essere manifestazione della verità della Parola di Dio. Tutto deve essere verità in noi, anche la parola più insignificante.

Vedere con i pensieri di Dio e vedere con i pensieri del serpente non è la stessa cosa. **Chi vede con i pensieri del serpente, sarà sempre attratto dal male, dalla falsità, dal mondo, da quanto il mondo ogni giorno gli prepara per adescarlo e prenderlo nella sua rete. Chi invece vede il mondo e le cose con i pensieri di Dio, vede mondo e cose nella loro vanità, vacuità, inutilità, stoltezza, insipienza, male, danno, pericolo, morte.**

Sapendo questo, dobbiamo anche convincerci che i divieti da soli non bastano. Bisogna cambiare i pensieri. **Dai pensieri di Satana dobbiamo aiutare i nostri fratelli a mettere nel cuore i pensieri di Dio. È questo un lavoro lungo, difficile, sempre all’inizio. Però è il solo lavoro che ci permette di operare efficacemente.** Tutta l’azione pastorale di Gesù è stata finalizzata a questo unico fine: **cambiare i pensieri dei cuori. Mettere nella loro mente i pensieri del Padre.** La riuscita della pastorale è nel cambiamento dei pensieri. Se un uomo non cambia pensieri, mai potrà cambiare la sua vita. Rimarrà sempre nella sua falsità e nel suo peccato.

**L’albero della conoscenza del bene e del male sarà sempre al cuore della nostra vita, della nostra città, della nostra storia, delle nostre case, delle nostre fabbriche, di ogni luogo dove l’uomo vive. Sarà anche al centro delle nostre basiliche, delle nostre chiese, dei nostri monasteri, delle nostre cappelle, dei nostri santuari, di ogni ordine e istituto religioso, sia maschile che femminile.** Nessun luogo sarà mai senza l’albero della conoscenza del bene e del male. **Questo significa che dove c’è l’uomo, lì ci sarà sempre la tentazione. Dove c’è l’uomo, anche l’eremita più solitario, anche se non ci sono altri uomini, la tentazione però ci sarà sempre perché mai lui, l’uomo, potrà stare lontano dall’albero della conoscenza del bene e del male.** L’uomo vivrà sempre all’ombra della tentazione. Non ci saranno le tentazioni esterne, ci saranno quelle interiori, che provengono dal suo stesso essere e dalla sua stessa natura. Non ci saranno le tentazioni visibili, ci saranno sempre le tentazioni invisibili che verranno a lui dallo spirito del male, che è invisibile. Dove c’è l’uomo lì ci sarà sempre la tentazione, perché lì ci sarà l’albero ed il serpente.

**La donna tentata è divenuta serpente per l’uomo. La donna è insieme per l’uomo tentata e tentatrice. Quando si è nel peccato, quando ci si pone fuori della volontà di Dio, sempre si diventa tentatori per i nostri fratelli.** È questa una verità che dobbiamo sempre mettere nel cuore. Non ci sarà mai nessuno al mondo che cade nel peccato che non diventi subito tentazione per i suoi fratelli. **Chi non vuole tentare i suoi fratelli una cosa sola deve fare: astenersi da ogni peccato, conservarsi puro nel cuore e nella mente, nel corpo e nello spirito. Elevarsi ogni giorno di più nella grazia e nella verità di Gesù Signore.** Senza un cammino altamente ascetico, di elevazione morale e spirituale, immancabilmente si diverrà una continua tentazione per gli altri e questo vale per ogni uomo, dal più alto in carica fino all’ultimo uomo che vive o che viene sulla nostra terra. Per questo ognuno deve porre la più grande attenzione nel relazionarsi con gli altri. **Se questi sono nel peccato, di certo anche da loro saremo tentati. Possono essere anche i nostri amici più cari, le persone più vicine**. Nessuno è escluso dall’essere tentazione per noi.

**La tentazione viene, è venuta, verrà. Dinanzi alla tentazione ognuno è responsabile delle sue azioni e delle sue parole. Dipende da lui non cadere nella tentazione. È nelle sue facoltà spirituali non cadere nel tranello di satana e nelle sue astuzie.** Anche in questo Gesù è per noi Maestro insuperabile. Lui con Satana non entra mai in dialogo. A Satana risponde sempre con una parola secca, nuda, cruda, tagliente, efficace. A Satana risponde con la pienezza della verità della Parola della Scrittura. **Dinanzi a Satana si deve essere fermi, risoluti, tenaci, forti nella verità. Chi tentenna nella verità è già sua preda e vittima. Chi non è forte nella verità di Dio ha già esposto il fianco a che possa cadere nella tentazione.** Con Satana non c’è dialogo, mai ce ne potrà essere. Con lui ci dovrà sempre essere la più alta conoscenza della verità di Dio, secondo la Parola della Rivelazione. È questa la sola via per farlo ritirare da noi.

**Dopo il peccato Dio non abbandona l’uomo. Va alla sua ricerca. Lo trova e lo mette dinanzi alle conseguenze del suo peccato, della sua trasgressione, della sua colpa.** Se leggiamo con attenzione tutte le parole che Dio proferisce in questo Terzo Capitolo della Genesi, altro non sono che una forte illuminazione sulle conseguenze che la disobbedienza ha provocato. Dio spiega cosa è veramente la morte. **È morte della volontà, dei pensieri, dello spirito, del corpo, del matrimonio, del legame tra uomo e creato, dell’unità e comunione tra Dio e l’uomo. L’uomo con se stesso, con la donna, con il creato, con Dio, con ogni altra realtà ed attività si trova nella morte.**

La morte inizia con una carenza di vita fino a consumarsi nella separazione della creta dallo spirito, ritornando la creta a divenire polvere del suolo. Ora l’uomo sa quali sono le conseguenze del suo peccato. Le sa e deve santificarsi vivendole con pazienza, sopportazione, vivendole per tutti i giorni della sua vita.

**Il dolore, la sofferenza, il sudore proprio a questo gli serviranno: a ricordarsi che la Parola di Dio è infallibilmente vera, sempre vera. Dovrà sempre ricordarsi che mai potrà mangiare impunemente dell’albero della conoscenza del bene e del male.**

Una delle peggiori morti che è avvenuta e che avverrà sempre è quella nel matrimonio, nella creazione del solo corpo, della sola carne, del solo soffio vitale. **Questa vita di sola carne è governata dall’istinto e dal dominio. L’istinto spingerà la donna sempre verso l’uomo. È come se l’uomo da lei tentato fosse il suo unico punto di attrazione, sempre. L’uomo però corrisponde a questa attrazione con il dominio, che a volte giunge fino a privarla della stessa dignità di donna, di essere persona a lui corrispondente.**

**Istinto e dominio sono anche chiave di lettura di tanta morte, di tanta sofferenza che si vive all’interno delle mura domestiche, dove si consumano vere tragedie.** Queste tragedie possono essere vinte in un solo modo: con la potente grazia che Cristo Gesù è venuto a portare sulla nostra terra e a versare nel nostro cuore.

Questo Terzo Capitolo della Genesi ci rivela cosa è avvenuto all’origine della nostra storia. **Ci dice l’origine della morte, del dolore, della sofferenza, del sudore, delle divisioni, dei contrasti, delle opposizioni, di ogni amarezza, di ogni lacrima che irrora la nostra vita.** Tutte queste cose hanno un solo principio o sorgente: la disobbedienza della donna e dell’uomo al comando del Signore. **Tutto il dolore che vi è nel mondo deve sempre ricordare ad ogni uomo che la Parola di Dio è infallibilmente vera.** Ogni qualvolta l’uomo si pone fuori di essa, contro di essa, ogni qualvolta essa viene trasgredita, sempre il dolore invade la terra e la consuma nella più grande sofferenza.

**Chi vuole portare sollievo alla sofferenza dell’umanità si deve impegnare con tutte le sue forze a rimanere sempre fedele alla legge del suo Dio e Signore, deve piegare il collo al giogo dei Comandamenti.** È la sola via della nostra salvezza. Questa via va percorsa personalmente ed insegnata ad ogni uomo perché la percorra. **Chi vuole il vero bene dei suoi fratelli deve essere fedele ai Comandamenti. Deve essere un maestro, un insegnante di essi al mondo intero non solo con la parola, quanto soprattutto con la vita**.

La tentazione ci sarà sempre. Il serpente mai abbandonerà l’uomo. **L’uomo però deve sapere che ogni trasgressione ha delle amare conseguenze.** Anche queste conseguenze bisogna insegnare, allo stesso modo che Dio le ha insegnate all’uomo e alla donna. La Madre di Dio che ha schiacciato la testa al serpente venga in nostro aiuto: anche noi vogliamo schiacciare la testa al serpente antico, al padre di ogni menzogna e falsità.